



COMUNE DI GENOVA

N. 22

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 31 luglio 2007

VERBALE

CCXLV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RECENTE APPROVAZIONE DEL RENDICONTO DEL COMUNE PER L'ESERCIZIO 2006 DOVE E' EVIDENZIATO CHE SONO STATI DEFINITIVAMENTE ELIMINATI DAL BILANCIO RESIDUI ATTIVI PER OLTRE 71.785.447,00 EURO.

GAGLIARDI (F.I.)

“Ho voluto fare questa richiesta all'assessore collegandomi anche alla probabile approvazione nel corso della seduta odierna da parte del Consiglio Comunale della emissione di nuovi B.O.C.. Questo mi ha convinto a porre una questione che non ritengo sia superata politicamente dall'approvazione del Rendiconto 2006. Infatti a pag. 208 del Rendiconto 2006 è evidenziato che sono stati definitivamente eliminati dal bilancio residui attivi per oltre 140 miliardi in lire (parlo in lire per evidenziare maggiormente l'importanza della questione da me posta).

La relazione dà contezza solo di pochissime poste eliminate che si possono leggere a pag. 209. Ora, per motivi di trasparenza chiedo di conoscere i motivi della definitiva cancellazione di detti residui riguardanti entrate accertate negli esercizi precedenti, che come tali, anche se non riscossi negli esercizi di competenza, avrebbero dovuto dar luogo ad entrate nel corso del

2006 analogamente alle imposte che saranno poi incassate nel 2007. Chiedo in particolare perché sono stati cancellati i residui attivi riguardanti tributi speciali, da organismi comunitari internazionali, da altri enti del settore pubblico, proventi dei servizi pubblici, proventi dei beni dell'ente, proventi diversi, trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico, trasferimenti di capitale da altri soggetti, riscossione di crediti.

Questo lo faccio anche a futura memoria perché si tratta di una somma parecchio ingente. Auspico, peraltro, che l'attuale Giunta, in questa "nuova stagione", si impegni anche a stilare il rendiconto 2007 possibilmente più leggibile e trasparente."

ASSESSORE BALZANI

"I residui attivi e passivi sono ogni anno oggetto di una complessa operazione di riaccertamento, all'esito della quale si verifica fondamentalmente se sussistono ancora le condizioni che per i residui attivi imponevano la loro iscrizione sottoforma di "accertamento in conto competenza" e per i residui passivi, invece, le condizioni che ne imponevano le condizioni come impegni.

Qui parliamo di residui attivi cioè di somme che sono state iscritte come accertamenti in conto competenza e che non sono state rimosse nel corso dell'esercizio finanziario. Il riaccertamento serve ad eliminare tutti quei residui che non hanno più le condizioni per l'iscrizione, pertanto la somma in questione va letta a fianco alla quasi equivalente eliminazione che viene fatta nell'aggiornamento dei residui passivi, che per il 2005 ha comportato una cancellazione di circa 67 milioni di residui passivi, e va letta anche insieme ai valori dei maggiori residui che sono stati evidenziati dall'operazione di riaccertamento per circa 3 milioni e mezzo di euro. Quindi questo valore che è un valore positivo è stato cancellato unitamente ad un quasi equivalente valore passivo e ad esso ha fatto comunque seguito anche l'iscrizione di un maggior valore come residui attivi, tenuto conto che i valori vanno sempre riaccertati e letti tutti insieme.

Per quanto concerne le entrate tributarie lei chiede conto dell'eliminazione di 35.000 euro. Ebbene, questa eliminazione è una correzione che è dovuta ai diritti d'affissione per le pubblicazioni dei Gruppi consiliari. Siccome queste affissioni sono gratuite, tutti gli anni viene fatta una posta figurativa di accertamento e di impegno che a fine anno viene cancellata. Sono poste di circa 6.700 euro cadauna. Erroneamente nel 2004 sono stati cancellati gli impegni ma non gli accertamenti che sono, quindi, sopravvissuti per sbaglio l'anno successivo. Pertanto questa è una correzione per riportare a valore virtuale ossia gratuito il costo dei diritti delle pubbliche affissioni dei Gruppi consiliari.

In merito alle entrate derivanti da trasferimenti occorre prima di tutto ricordare che queste sono proprio eliminazioni collegate ai minori trasferimenti di Stato, Regione, Comunità Europea relativamente a quella che era stata la previsione. La voce più importante è il minor trasferimento rispetto al previsto che è stato fatto dallo Stato per le spese di giustizia; questo trasferimento, sostenuto dal Comune ma pur sempre statale, ha un valore variabile tra l'80% e il 100%, quindi non si può sempre preventivare con certezza quale sarà poi il valore del trasferimento. In questo caso c'era stato un residuo attivo sull'anno che è stato poi eliminato in occasione dell'operazione di riaccertamento.

Ci sono poi dei residui del valore di due milioni che seguono una sorta particolare. Una serie di entrate (essenzialmente i canoni e i fitti attivi) ad un certo punto vengono consegnati per la riscossione al concessionario. In questo caso vengono cancellati dal "conto residui" e vengono iscritti in "conto competenza" come ruoli, quindi in pratica la loro cancellazione dal "conto residui" è una trasformazione in "conto competenza" come somme che vengono date per la riscossione al concessionario. Un'altra voce significativa riguarda l'alienazione di beni patrimoniali: questi cinque milioni e mezzo sono molto banalmente le mancate vendite e le mancate permutate."

GAGLIARDI (F.I.)

"Ringrazio l'Assessore e la Giunta. Credo che il bilancio di previsione dovrà tener conto di queste cose. Questi comunque rimangono buoni propositi della Giunta precedente che poi non si sono purtroppo realizzati, quindi confido che quando faremo il rendiconto del 2007 avremo meno inconvenienti di quelli che si sono verificati oggi, naturalmente compatibilmente col fatto che siamo in Italia e siamo in una situazione particolare dal punto di vista economico-finanziario."

DELPINO (COMUNISTI ITALIANI)

"Intervengo per mozione d'ordine per un problema che ho già sollevato in Conferenza capigruppo. Non volendo alterare un clima di collaborazione e di stile che c'è stato fra maggioranza e minoranza sull'approvazione del bilancio di previsione, e quindi prendendo atto che c'è stato poco tempo per la discussione nonché ringraziando tutti per la disponibilità che c'è stata, devo tuttavia rilevare che in linea di principio un art. 54 accettato su una pratica approvata la settimana precedente mi sembra un fatto del tutto eccezionale. Ora, se resta come fatto eccezionale lo evidenziamo questa volta e finisce lì ma se diventa prassi di lavoro del Consiglio Comunale credo che questo non debba essere accettato, perché in tal modo vengono meno altri articoli 54 che potrebbero essere presentati su fatti contingenti come prevede il nostro Regolamento. E a

proposito di Regolamento, in nome di quell'equilibrio che voglio mantenere tra maggioranza e opposizione, devo rilevare altresì che anche l'art. 54 successivo non ha quei caratteri di urgenza e contingenza, requisiti essenziali per ricorrere a questo istituto. Dico questo perché avrei voluto fare il mio articolo 54 sulla fusione AMI/AMT di cui tanto si parla sui giornali, quindi inviterei il Presidente a monitorare le richieste future.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Mi sembra che le sue parole siano state particolarmente efficaci, peraltro direi che lei ha svolto questo intervento quasi nei tempi da art. 54 quindi credo che abbia avuto la sua evidenza. Prendiamo atto, ovviamente, della sua segnalazione, tuttavia ritengo che la risposta data al consigliere Gagliardi sia stata estremamente utile e interessante per tutti anche nel prosieguo dei lavori.”

CCXLVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI CAPPELLO, BRUNO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
AGEVOLAZIONI ICI AL CONIUGE NON
ASSEGNATARIO, TENUTO CONTO DELLE
RECENTI ESPRESSIONI DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PROT.
4440/2007/DPF/UFF DEL 03.04.07.”

CAPPELLO (I.D.V.)

“Considerate le recenti espressioni del Ministero dell'Economia per cui a seguito di provvedimenti giudiziari di separazione e divorzio il proprietario dell'immobile, pur non essendo assegnatario, paga l'ICI senza agevolazioni tariffarie, tenuto conto che il fatto di non abitarvi chiaramente non dipende dalla sua volontà ma da un provvedimento giudiziario, dal momento che il Decreto Lgs. 446/97, all'art. 52, permette ai Comuni di adottare dei provvedimenti in tal senso, chiedo all'Assessore qual è l'orientamento della Giunta in merito.”

ASSESSORE BALZANI

“Effettivamente il caso del coniuge non assegnatario è un'anomalia del sistema perché è un caso in cui l'aliquota e la detrazione prima casa non spettano nessuno, pur essendoci un soggetto che ne avrebbe astrattamente diritto

secondo un'interpretazione equitativa della norma. Adesso la giurisprudenza esclude di fatto la possibilità di arrivare a delle interpretazioni correttive, e in proposito la Corte di Cassazione è stata chiarissima, e quindi effettivamente si pone questo problema che può essere risolto solo con l'articolo 52 in via regolamentare. Si tratta di un'ipotesi di estensione dell'agevolazione che unitamente a quella delle case date in comodato ai parenti ed affini ritengo sia giusto inserire nell'ordinamento comunale perché risponde a dei fondamentali principi di equità. Quindi sicuramente si lavorerà in questo senso.”

BRUNO (P.R.C.)

“Ringraziamo l'Assessora ricordando che questo è soprattutto un auspicio per il bilancio preventivo che questo Consiglio andrà a votare, quindi esprimiamo soddisfazione per la risposta immaginando che tutto il Consiglio sarà impegnato a risolvere questi problemi che non sono moltissimi ma che sono molto dolorosi e in qualche modo vanno affrontati.”

CCXLVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AI
DISORDINI ACCADUTI IN VIA SAN GIOVANNI
D'ACRI.

GRILLO G. (F.I.)

“Presidente, prima di iniziare ad illustrare il mio art. 54, voglio dirle che apprezzo il modo in cui lei conduce il Consiglio Comunale rispetto a quanto è avvenuto agli esordi del ciclo scorso. Le dò un ulteriore suggerimento e cioè che con la ripresa autunnale cerchiamo nell'apposita Commissione consiliare di regolamentare le procedure relative all'iscrizione delle pratiche all'ordine del giorno del Consiglio e alla trattazione degli articoli 54.

Ricordo che il giorno di insediamento del Sindaco avevo anche proposto che non sarebbe male attuare quello che accade in molti enti, in quasi tutte le città italiane, laddove il Sindaco in apertura di seduta dà un'informazione al Consiglio sui fatti accaduti nel corso della settimana, soprattutto quando trattasi di questioni rilevanti (penso ad esempio al terzo valico da me proposto da quattro sedute di Consiglio e mai trattato). Questo potrebbe essere un modo corretto per informare tempestivamente il Consiglio e aprire eventualmente brevi dichiarazioni di 5 minuti a gruppo, in modo che la Giunta possa ascoltare anche la voce del Consiglio Comunale. Colgo l'occasione per proporre che

molte delle interpellanze in giacenza (parecchie presentate dal sottoscritto) se la Commissione consiliare suddetta è favorevole potrebbero essere trattate nelle competenti Commissioni.

Nel merito del mio art. 54 intanto apprezzo il fatto che l'Assessore Scidone è presente a tutte le riunioni del Consiglio, così come molti altri assessori, e anche questo è un elemento di novità rispetto al passato ed è apprezzabile che gli assessori garantiscano la presenza ai lavori del Consiglio. Questo art. 54, che ovviamente non sarà più tanto attuale in quanto proposto tre settimane fa, richiama i fatti di protesta accaduti a Cornigliano in Via San Giovanni d'Acqui, dove la gente esasperata è scesa in piazza per protestare (peraltro con mille titubanze, tanto è vero che molti addirittura si sono limitati ad affacciarsi alle finestre). Si tratta di una zona che ormai è una distesa di spazzatura e dove gruppi di disperati hanno occupato gli ex immobili Ilva; successivamente è intervenuta la Questura e li ha fatti sgomberare ma dopo pochi giorni hanno trovato una nuova sistemazione nei giardini della stessa delegazione.

Ora, considerata la sua sensibilità, peraltro già dimostrata nelle prime sedute consiliari, visto che problemi di questa natura sono diffusi in tutta la città, le proporrei una seduta monotematica della competente Commissione consiliare per affrontare le questioni relative all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini. Vorrei ricordarle che c'è anche una mia mozione giacente, presentata all'inizio di questo ciclo amministrativo che si sofferma in modo particolare sulle problematiche del Centro Storico.

Quindi a prescindere da questo fatto e dalla località in cui è accaduto, e a prescindere dalla preoccupazione che anima i cittadini in questa zona strategica della nostra città, essendo il problema diffuso, riterrei opportuno che il Consiglio dedichi, dopo apposita riunione preliminare della competente Commissione una seduta monotematica. Tenuto conto peraltro che il Sindaco presiede il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, mi auguro che questa proposta sia accolta e che a settembre si possa discutere delle questioni che ovviamente allarmano parecchio i nostri concittadini.”

ASSESSORE SCIDONE

“Prima di tutto devo fare una rettifica: il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza è presieduto dal Prefetto e quindi l'ultima parola spetta a lui in quanto organo del Governo sul territorio. Peraltro devo dire che recentemente in un incontro a Roma, al quale ero presente, tutti i Sindaci delle città italiane hanno chiesto unanimemente al Ministro dell'Interno, rappresentato dall'On. Minniti, di dare più poteri ai Sindaci in materia di sicurezza.

In merito a quanto è accaduto a Cornigliano ci riferiamo ai fatti del 17 luglio 2007 dove la Polizia Municipale e quindi nello specifico l'organo che dipende dall'Amministrazione comunale è intervenuta solo per ragioni di viabilità, in quanto le problematiche relative all'ordine pubblico in quell'occasione e in quella zona sono state gestite in autonomia dalla Polizia di Stato. Abbiamo chiesto informazioni alla Polizia di Stato, che peraltro non era tenuta a darle ma comunque ce le ha fornite: si tratta di una lite tra cittadini rumeni per una presunta violenza sessuale subita da una ragazza, la lite era tra la famiglia della ragazza e il presunto stupratore. Questo, invece, è il dato che ci deve far riflettere e sul quale farò l'intervento politico: i cittadini della zona, credendo si trattasse di uno sgombero, sono scesi in strada sollecitando lo sgombero stesso ed esprimendo una grande soddisfazione, per non dire inneggiando, alle forze di Polizia. Dopodiché l'operazione di polizia giudiziaria si è conclusa con l'arresto di due rumeni in ordine al fatto di violenza sessuale.

Non esprimo, quindi, valutazioni sull'operato della Polizia di Stato perché non mi competono. Approfito, però, di questa occasione per estrapolare da questo accaduto il dato politico. Vi sono a Genova, negli ultimi mesi, dei focolai di tensione tra i cittadini residenti ed appartenenti ad alcune comunità straniere. I genovesi i quali in massima parte rispettano le regole della civile convivenza chiedono che tali regole siano parimenti rispettate da tutti coloro che a qualunque titolo stazionano nella nostra città. Tutti noi – mi riferisco agli eletti ed agli amministratori – non possiamo ignorare tali aspettative ma dobbiamo dare delle risposte chiare, delle risposte dirette e delle risposte puntuali. Qualora non fornissimo tali risposte, noi tutti mancheremmo al nostro dovere e rischieremmo la più grave delle conseguenze per un paese civile e democratico e cioè la totale sfiducia nelle istituzioni e la voglia della gente di cambiare a qualunque costo!

Ecco perché in questo momento, pur nel rispetto dei principi di solidarietà e di giustizia sociale, dobbiamo essere fermi nel pretendere rispetto delle regole da parte di tutti. Questo comporta abbinare interventi contingenti e risposte strutturali attualmente all'esame dell'Amministrazione, che però produrranno inevitabilmente i loro effetti solo nel medio e lungo periodo. La politica dell'inclusione, che reputo personalmente l'unica soluzione definitiva ai problemi dell'immigrazione, può svilupparsi solo su un terreno di condivisione coi cittadini e comunque in un momento che sia privo di emergenze sociali. L'inclusione sociale, quindi, è l'obiettivo da perseguire ma nel contempo questa Amministrazione non si sottrarrà alle proprie responsabilità nei confronti dei cittadini genovesi.”

GRILLO G. (F.I.)

“Io apprezzo la risposta dell’assessore però rinnovo la richiesta di una seduta monotematica del Consiglio preceduta da un approfondimento in sede di Commissione.”

ASSESSORE SCIDONE

“Sono assolutamente d’accordo.”

CCXLVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
EVENTUALE PREVISIONE, CON LA
COSTRUZIONE DEL NUOVO DEPURATORE DI
CALA LUPARA (ZONA VESIMA), DELLA
RACCOLTA DELLE ACQUE NERE DEGLI
ABITANTI DI VESIMA E DEGLI OPERATORI IN
LOCO.

NACINI (P.R.C.)

“Da anni si discute sulla costruzione del nuovo depuratore a Cala Lupara. Sarebbe opportuno che in questo depuratore confluissero anche le acque nere degli abitanti e soprattutto degli operatori in loco, tanti dei quali, come ben sappiamo, scaricano a mare. Chiedo, peraltro, all’Assessore se alla costruzione di questo depuratore partecipano le società di maggioranza dell’Amministrazione comunale.”

ASSESSORE SENESI

“Attualmente non esiste una rete fognaria – come diceva giustamente il consigliere – nella zona che va dai Mulini di Crevari fino a Cava Lupara, dove verrà costruito il nuovo depuratore. Le attività e le abitazioni presenti nella zona di Vesima (sono circa 150 abitazioni più i locali relativi agli stabilimenti balneari) utilizzano in parte fosse biologiche e in parte scaricano nei rivi presenti. Nonostante questo, quel tratto di mare non presenta di norma problemi di inquinamento se non nella stagione estiva quando subisce l’influenza dell’aumento di abitanti nella zona della Pineta di Arenzano e nel Comune di Cogoleto.

Il nuovo depuratore di Cala Lupara si prevede finirà entro il 2010 e risolverà il problema relativo a Cogoleto e Arenzano che verranno collegati a questo depuratore. Per quanto riguarda Vesima è attualmente previsto il collegamento al depuratore di un pozzo di raccolta acque nere. Questo lavoro è già stato fatto, quindi il pozzo è già presente pur non essendo ovviamente ancora operativo in quanto il depuratore non è ancora attivo. A questo pozzo potranno collegarsi gli stabilimenti balneari presenti e le abitazioni o comunque i complessi nel raggio di 150 metri. Non sono previste altre condotte fognarie su Vesima. Teniamo presente che si pensa che questo pozzo potrà risolvere da un punto di vista percentuale circa l'80% della depurazione delle acque della zona, quindi a questo livello non si è pensato ad un ulteriore prolungamento della condotta. E' una cosa fattibile, si tratta di valutare costi e benefici. Chiaramente gli impianti da fare sono molti e farlo per circa 20-30 casa diventa probabilmente poco sensato, comunque diciamo che al momento non è previsto. Da un punto di vista della depurazione verranno presi tutti gli stabilimenti balneari e gran parte delle case nella zona centrale."

NACINI (P.R.C.)

"Mi scusi, assessore, ma non ho compreso bene la cosa. A me risulta che al pozzo in costruzione si dovrebbero allacciare le abitazioni e non gli operatori, comunque le chiedo se sarà poi collegato al depuratore."

ASSESSORE SENESI

"E' già materialmente collegato."

CCXLIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PRATICO', AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
DELUCIDAZIONI SULLA GRADUATORIA
ALLOGGI COMUNALI BANDO SETTEMBRE
2006.

PRATICO' (A.N.)

"Assessore, ho presentato questo art. 54 per diversi validi motivi. Prima di tutto non condivido la nuova legge regionale sugli alloggi in quanto è veramente assurdo che un cittadino genovese che ha lo sfratto non possa

richiedere un alloggio comunale fino al settembre successivo al bando, il che significa che una persona deve rimanere in mezzo alla strada. Non condivido neanche il modo in cui è stata fatta questa graduatoria di 2.400 persone, nel senso che la commissione non si è riunita nemmeno una volta ma il tutto è stato redatto da sei dipendenti comunali del Patrimonio che hanno fatto riferimento al punteggio per ogni candidato. Ora, fermo restando l'onestà intellettuale di ogni dipendente, è tuttavia sufficiente che quest'ultimo sbagli una somma per far sì che la collocazione in graduatoria degli aventi diritto non sia più corretta. Purtroppo i calcoli non sono informatizzati e pertanto può presentarsi anche un errore umano, soprattutto in presenza di 2.400 domande gestite, ripeto, da sei persone e senza un organo di competenza.

Io sono a conoscenza di alcuni casi di persone – qui ovviamente risparmio di dire i nominativi per la privacy ma a lei in privato posso darli – che si sono rivolte direttamente al Patrimonio per avere notizie in merito alle loro situazioni e si sono sentite rispondere che la graduatoria sarebbe uscita nei primi giorni di agosto ma potevano pure dimenticarsi la casa per quest'anno e attendere il prossimo bando. Ora io chiedo come si permette un ufficio di dare già delle informazioni quando ancora la graduatoria deve uscire! C'è poi il caso di una persona di origine siciliana e di carnagione scura che si è sentito domandare da una impiegata se era extracomunitario. A questa domanda ha risposto: "Veramente sono siciliano e quindi italiano: forse prenderei più punteggio se fossi extracomunitario?".

Io ho a mie mani circa 25 domande di persone diversamente abili e non vedo l'ora di conoscere questa graduatoria. Di queste cito solo il caso di un invalido senza gambe che abita al quarto piano senza ascensore: è da dieci anni che chiede invano un alloggio comunale. Tra l'altro ho l'impressione, caro Assessore, che una persona sfrattata se mette in atto un tentativo di suicidio al ponte Monumentale oppure sensibilizza del suo problema la stampa nel giro di pochi giorni, non si sa bene come, il Comune trova un alloggio. C'è gente che ci spera da 10 anni con tanto di diritti e non ottiene nulla: questa è una presa in giro. Io mi auguro che lei, assessore, ammonisca questi uffici perché ancora deve uscire la graduatoria e c'è gente che già ne conosce i termini. Io non vedo l'ora di prendere atto di questa graduatoria e in proposito le anticipo che se le persone suddette saranno ancora una volta escluse mi rivolgerò direttamente alla Magistratura perché non esiste che sei dipendenti comunali gestiscono una graduatoria di 2.400 persone e non è giusto che una volta c'era un magistrato a controllare mentre ora non c'è neanche una commissione"

ASSESSORE PASTORINO

“Ringrazio davvero il consigliere Praticò per aver posto tutta una serie di questioni che dovranno essere sicuramente in larga parte riprese in discussioni specifiche, quindi potrò dare soltanto alcune parziali risposte.

Intanto alcune informazioni sul bando di concorso per l’assegnazione di alloggi ERP su cui era rivolta la domanda. Le domande pervenute sono 2.347 e in graduatoria sono stati ricompresi 2.209 concorrenti ritenuti idonei mentre per 138 di questi non erano presenti tutti i requisiti richiesti. La graduatoria uscirà il prossimo 8 agosto e in autunno, invece, uscirà il nuovo bando per l’inserimento di nuove domande e l’aggiornamento del punteggio di quelli già inseriti, nonché l’eventuale esclusione per accertata perdita di requisiti.

Mi è parso, però, che oltre a queste informazioni il consigliere Praticò insistesse su due temi: uno è quello delle situazioni di emergenza che si vengono a creare, situazioni non previste nell’atto di indizione del bando ma che possono presentarsi successivamente; l’altro è la difficoltà di rispondere al fabbisogno abitativo di chi si rivolge a noi: da ciò deriva quella risposta un po’ colorita del tipo “si dimentichi la casa”, su cui però voglio ritornare.

Sulla prima questione cioè quella delle esigenze abitative improvvisate è del tutto evidente che riusciamo ad avere un intervento limitatissimo su questo versante, che proviamo in qualche maniera a migliorare anche attraverso la definizione in essere dell’Accordo di programma tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Liguria e Comune di Genova. In forza di questo noi dovremmo poter avere una dotazione di 70 alloggi di transito che praticamente diano la possibilità di un intervento immediato, che dia una continuità abitativa nel percorso da casa a casa che noi vogliamo naturalmente garantire e assicurare.

In ogni caso anche con questo accordo di programma il polmone abitativo che noi potremmo garantire alla città di immobili di transito sarà sempre largamente insufficiente rispetto ai nostri bisogni. E’ altrettanto evidente – e non credo si possa fare diversamente – che di fronte a questioni straordinarie e talvolta anche di grande impatto emotivo ci sia un’attenzione e ci sia un intervento a volte anche attraverso strutture non pubbliche e mediante il concorso di soggettività terze. Ovviamente noi dobbiamo essere capaci di portare a soluzione non soltanto le situazioni emotivamente più impattanti ma tutte quelle che hanno un bisogno reale, quindi in qualche maniera bisognerebbe evitare di intervenire soltanto su quello che ha uno sponsor giornalistico di accompagnamento, e su questo sono assolutamente d’accordo col consigliere.

Per quanto concerne, invece, la questione del fabbisogno bisogna essere estremamente franchi tra di noi e dire che è esiguo il patrimonio immobiliare pubblico (6% come media nazionale e 3% addirittura nella nostra città) ed è

ancora più esigua la capacità di risposta che noi abbiamo rispetto alla domanda: mediamente non più dell'8% delle domande che ci vengono rivolte.

Posso anche assumere, se questa è l'indicazione, la richiesta di un garbo, per quanto sono sicuro che i dirigenti e funzionari del Patrimonio in genere e dell'Ufficio Assegnazione Case sono assolutamente persone garbate e competenti che fanno fronte quotidianamente di problemi umani anche molto forti che si presentano di fronte a loro, però la questione non è una questione di eleganza espositiva, ma è una questione di un patrimonio abitativo mancante, pertanto lo sforzo che deve darsi quest'Amministrazione in maniera strategica è quello di riuscire ad ampliare per alzare la quota odierna assolutamente insufficiente rispetto ad un bisogno crescente anche nella nostra città."

PRATICO' (A.N.)

"Assessore, lei mi ha fatto giustamente un discorso molto generico, però come può il Comune far fronte all'emergenza abitativa finché c'è una legge regionale che impone di aspettare il bando successivo? Scusi l'espressione ma "ci attacchiamo al tram!". "Ritorni a settembre": questa è la risposta di tutti i componenti dell'Ufficio Alloggi. E' un dramma per i cittadini genovesi che sono sfrattati. Se per sfortuna il bando è scaduto il primo giorno di novembre e uno è sfrattato il 2 novembre per un anno questa persona non ha diritto ad una casa e tra l'altro viene inserita in coda alla graduatoria che già è composta da tutti coloro che hanno fatto domanda nel bando precedente.

Questa legge regionale è assurda! Assessore, questa legge deve essere rivista altrimenti tutte le persone che malauguratamente rimangono in mezzo alla strada devono aspettare un anno per presentare la domanda e mettersi in coda a tanti altri: questa è una vergogna!"

CCL

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABO' BREA, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
NECESSITA' DI REVISIONE DEL
REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA.

BERNABO' BREA (A.N.)

"Nei giorni scorsi un quotidiano genovese ha portato alla ribalta un episodio che sicuramente ha colpito tutti noi ossia quello di una famiglia senza mezzi economici che si è vista negare dalla Civica Amministrazione la

possibilità di seppellire un proprio caro, deceduto pochi giorni prima, con un funerale e una sepoltura quanto meno dignitosa. Mi rendo conto che i regolamenti sono brutali e giustamente impersonali, però dobbiamo prendere atto che un'azienda privata si è dimostrata molto più attenta e molto più sensibile a questo dramma umano di quanto non lo sia stata l'AseF. Peraltro secondo quanto hanno pubblicato i giornali ogni anno un centinaio di persone non ricevono un'adeguata sepoltura perché indigenti e perché non iscritti in un albo del Comune.

Ritengo che, pur essendo un episodio che colpisce e fa male, non lo si debba strumentalizzare, tuttavia deve essere sicuramente di sprone a trovare una soluzione, perché non si può esaurire il tutto con la visita del Sindaco a casa dei congiunti di questo nostro sfortunato concittadino. Io credo, Signor Assessore, che a questo punto si debba rivedere il Regolamento di polizia mortuaria, e questo mio articolo 54 è dettato appunto dalla necessità di chiederle urgentemente di predisporre le modifiche opportune a tale regolamento affinché non si ripetano casi di questo genere e di sottoporre le modifiche stesse quanto prima alla Commissione consiliare competente per poi portarle all'approvazione del Consiglio comunale. Non voglio aggiungere altro proprio per evitare strumentalizzazioni, però il problema è ormai sotto gli occhi di tutti e merita una risposta che va oltre il caso singolo per porre rimedio ad una situazione veramente anomala.”

ASSESSORE VEARDO

“La distinzione tra quello che riguarda il Regolamento di polizia mortuaria e ciò che concerne i trasporti funebri sono due argomenti diversi. Evidentemente alla signora non è stato negato alcun tipo di diritto costituzionale che è quello di una decorosa sepoltura e soprattutto di un trasferimento della salma da dove questa si trova fino al cimitero; il resto, come lei sa, sono servizi funebri e quindi sono un qualcosa che esula rispetto alle competenze istituzionali del Comune. Tuttavia è evidente che questo è un caso limite in cui un'azienda del Comune ha applicato in modo molto rigido un regolamento, che è un regolamento in fondo anche abbastanza banale perché, come ha giustamente ricordato, vengono riconosciuti cittadini bisognosi soltanto coloro le cui situazioni siano note ai servizi sociali. E questa signora, ahimé, con grande dignità aveva portato avanti la malattia di suo figlio e la sua situazione di indigenza senza contattare i servizi sociali del Comune i quali, quindi, non conoscendola non hanno potuto attivare la procedura che consentiva anche il funerale di carattere modesto ma dignitoso che la signora chiedeva.

Ora, io non credo sia tanto il caso di andare in Commissione a parlare del Regolamento di polizia mortuaria, anche se possiamo farlo benissimo, quanto piuttosto mi impegno a suggerire al mio collega Assessore Pittaluga, che

si occupa delle società partecipate e della loro riorganizzazione, di verificare il contratto di servizio dell'Asef per arrivare in futuro a non avere situazioni di questo tipo. Credo comunque che il gesto del Sindaco sia stato significativo.

Quando fu disegnato il contratto di servizio precedente a questa Amministrazione si riteneva che chi è in stato di difficoltà fosse noto ai Servizi sociali. Ora sappiamo che questo può non essere vero. Voglio, però, ricordare a tutti che è chiaro che se questa persona fosse stata seguita in qualche modo dai Servizi sociali avrebbe avuto gratuito anche il funerale. Purtroppo la persona non era nota e di conseguenza non è scattato l'automatismo: me ne lagno quanto lei, anzi credo che tutta la città lo debba fare, tuttavia ho voluto porre la questione nei termini che mi parevano più corretti.”

BERNABO' BREA (A.N.)

“Sono solo parzialmente soddisfatto della sua risposta, perché resta il fatto che una società privata ha avuto molta maggiore sensibilità di un'azienda pubblica. Prendo atto che il problema non deriva dal Regolamento di polizia mortuaria ma dal Contratto di servizio, sta di fatto che comunque c'è un problema nel meccanismo che va risolto. In realtà credo che ci siano anche altri casi, al di là di questo caso specifico, che dovrebbero essere affrontati diversamente: persone bisognose che per una formalità burocratica non possono di fatto accedere all'assistenza del Comune. Io mi auguro che quanto lei ha voluto affermare si traduca poi in fatti concreti e che si arrivi alla soluzione di questo problema.”

CCLI

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
GAGLIARDI SU ORDINE DEI LAVORI.

GAGLIARDI (F.I.)

“Presidente, per velocizzare i lavori del Consiglio Comunale in genere non rivolgo interpellanze, mozioni o quant'altro agli assessori ma rivolgo delle interrogazioni con risposta scritta. Ebbene, c'è una mia interrogazione con risposta scritta che riguarda il discusso e discutibile caso degli Erzelli a Cornigliano e dopo un mese non ho ancora ricevuto risposta. E' chiaro che se questo accade per tutte le interrogazioni rischiamo di intasare il Consiglio Comunale di iniziative consiliari.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Ha fatto bene a sollevare la questione. Mi farò premura come Presidente del Consiglio Comunale di richiamare al rispetto regolamentare e quindi anche ai tempi di risposta delle interrogazioni a risposta scritta.”

CCLII (85)

PROPOSTA N. 00067/2007 DEL 12/07/2007
APPROVAZIONE MODIFICHE ALLO STATUTO
DELLA FONDAZIONE ANSALDO.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Comunico al Consiglio che sulla proposta in oggetto mi è stato presentato un ordine del giorno redatto dal consigliere Musso a cui dò la parola per l’illustrazione. Nel frattempo è pervenuto anche il testo dell’emendamento n. 1 firmato dai consiglieri Campora e Basso del Gruppo Forza Italia.”

MUSSO (G. MISTO)

“Sarò brevissimo. In realtà noi valutiamo assai positivamente l’evoluzione in corso per la fondazione Ansaldo che si sostanzia nelle modifiche di statuto che vengono proposte oggi all’approvazione del Consiglio Comunale. Osserviamo tuttavia che in quella che è sicuramente una auspicata evoluzione, cioè la volontà di dedicarsi anche alla promozione di corsi per l’alta formazione manageriale e professionale manifestata dalla fondazione Ansaldo, è purtroppo assente un riferimento all’Università che dovrebbe costituire uno dei pilastri di questo percorso che aumenta fortemente le capacità di apprendimento della comunità e quindi le capacità di crescita e di sviluppo di un territorio.

Allora noi crediamo che su questo trinomio, ente territoriale, imprese e Università, si debba cercare di costruire questo percorso e nell’approvare la tendenza e l’orientamento che la fondazione Ansaldo va assumendo attraverso queste modifiche statutarie, riteniamo utile sottolineare questo aspetto.

L’ordine del giorno è proprio rivolto ad impegnare l’Amministrazione affinché attraverso i suoi rappresentanti nella fondazione Ansaldo coinvolga nelle future iniziative di formazione superiore cui la fondazione darà auspicabilmente corso in generale le principali istituzioni della città che operano nel campo della cultura e della ricerca scientifica e naturalmente in primis l’Università di Genova”.

COSTA (F.I.)

“Come abbiamo annunciato in commissione, quando abbiamo valutato le modifiche statutarie, noi riteniamo la fondazione Ansaldo, per l’attività che finora ha svolto, un’istituzione importante e degna di massima attenzione per la città in quanto testimone della storia della sua attività industriale e abbiamo salutato con interesse ed attenzione questa modifica. Naturalmente saremo attenti affinché quanto l’atto deliberativo prefigura venga poi realizzato appieno con le novità che prevede, prima fra tutte l’incremento dell’attività non solo di promozione ma anche di preparazione di quadri professionali.

L’ordine del giorno che abbiamo presentato puntualizza uno degli aspetti di questa fondazione, quello culturale e museale. Riteniamo che sia importante, stante anche l’attuale dislocazione di questa fondazione poco accessibile, quindi in conseguenza di ciò poco conosciuta dal grande pubblico, che questa fondazione abbia dei rapporti di collaborazione con i musei cittadini, in prima istanza con il museo del mare, anche con una piccola presenza.

In commissione era emerso anche che c’era l’intendimento del Sindaco in prospettiva, quando si metterà mano al progetto di Villa Bombrini, di realizzare lì qualcosa, però questo chissà quando verrà, quindi diciamo che la prima opzione, che non esclude la seconda, è più rapida da eseguire e darebbe un maggiore lustro e una maggiore comunicazione a questa fondazione anche nei confronti del turismo cittadino. Pertanto il nostro ordine del giorno è volto a chiedere che l’esecutivo inviti la fondazione e il museo del mare ad adoperarsi affinché ci sia questa collaborazione che andrebbe a vantaggio di entrambe le istituzioni”.

BASSO (F.I.)

“Il nostro ordine del giorno si riallaccia a quello precedente ma è un po’ più specifico perché proprio sulla scorta di questo patrimonio enorme della fondazione Ansaldo noi auspichiamo che con l’apporto di altre strutture, sia pubbliche che private, quindi non solo Ansaldo ma anche altri, si possa istituire a Genova un vero e proprio museo della scienza e della tecnica utilizzando i modelli e i progetti della nostra storia, che sia maggiormente fruibile per i turisti, quindi sono perfettamente d’accordo con quanto ha detto il consigliere Costa. Si tratterebbe di individuare un’area, evidentemente nel ponente cittadino perché lì nasce la nostra industria, può essere villa Bombrini o altre ville del ponente, per dotare Genova di questa istituzione e renderla fruibile per le scuole e per i turisti.

Circa l’emendamento n. 1, avevamo già visto in commissione – e credo che su questo ci fosse una larga intesa – che l’articolo 11, così come proposto in modifica recita che “fra i revisori così nominati il consiglio di amministrazione

nomina anche il presidente del collegio”. Ritengo molto più propria la formulazione precedente laddove si diceva che il presidente del collegio è nominato dagli stessi revisori. Credo che la vecchia norma rispecchiasse di più i principi di trasparenza e di indipendenza del collegio dei revisori, tenuto anche conto che per la particolare struttura della fondazione, che non ha un’assemblea dei soci ma solo il consiglio di amministrazione, quest’ultimo nomina i revisori. Quindi è già un fatto abbastanza anomalo che il consiglio di amministrazione nomini i propri revisori, ma ritengo ancora più anomalo che nomini anche il presidente. Essendo un organo collegiale, credo che il presidente del collegio debba godere della fiducia dei membri e non essere calato dall’alto. In questo senso è la mia proposta di modifica di tornare alla formulazione precedente”.

GRILLO G. (F.I.)

“In effetti nel corso della seduta della competente commissione consiliare avevamo posto alcuni quesiti, il primo dei quali era di conoscere quando la fondazione era stata istituita e in che misura era intervenuta l’Amministrazione comunale in termini economici. Abbiamo ascoltato dal Sindaco essere stata istituita sette anni fa. Devo anche qui ribadire il fatto che nel trascorso ciclo amministrativo mai si è parlato della fondazione e della sua attività. Poi abbiamo anche saputo che al momento dell’atto costitutivo, sette anni fa, la nostra amministrazione era intervenuta con 200 milioni di lire. Non ci è dato però ad oggi di conoscere, considerato che anche la Provincia era fra i soci fondatori, in che misura era intervenuta l’Amministrazione provinciale.

Con l’odierna pratica ci viene preannunciata anche l’adesione della Regione Liguria e sarebbe importante conoscere a tempo debito da parte del Sindaco questa nuova adesione della Regione in termini economici come si viene a concretizzare. Con questi due emendamenti noi proponiamo due modifiche allo statuto. Il primo si riferisce all’art. 15 “esercizio finanziario”, dove proponiamo di aggiungere un ulteriore capoverso che preveda: “il rendiconto con allegata relazione di attività dovrà essere trasmesso al Consiglio Comunale di Genova”. Questo non significa che il Consiglio Comunale in merito debba pronunciarsi o approvare, ma quanto meno conoscere l’attività che annualmente la fondazione, che vede fra i soci fondatori Comune, Provincia e Regione, produca una relazione circa l’attività svolta.

Il secondo emendamento, già anticipato con un ordine del giorno da parte dei colleghi, propone, anche se nelle note di carattere generale, Sindaco, questa facoltà, come lei stessa ieri ha ribadito, è prevista, di operare molto al fine di realizzare in concorso con altre aziende industriali un museo con la testimonianza storica del presente e del passato industriale della città. La localizzazione ovviamente può essere poi a tempo debito valutata.

Perché noi insistiamo molto su questo? Insistiamo considerato che nel precedente ciclo amministrativo, credo proprio per iniziativa della collega Dagnino, con un ordine del giorno in data 25 febbraio 2005, si impegnava la Giunta ad operare in funzione di ripristinare a museo immobili quali testimonianze storiche del passato industriale della città. Quindi vi è anche questo precedente in quanto si era ritenuto opportuno che nel sistema museale cittadino possa anche starci una testimonianza che ricordi il presente e il passato industriale della città.

Devo inoltre ricordare che sotto questo aspetto vi è già un precedente in quanto il Comune a suo tempo aveva contribuito alla realizzazione del museo di storia contadina in località Garbo di cui poi le ricorderò, Sindaco, anche se è lei che l'ha istituito e voluto, che anche qui c'è un ordine del giorno disatteso rispetto a 150 milioni che si prevedeva di spendere in quel museo. Comunque prendo spunto anche da questo per dire che se abbiamo avuto la sensibilità di operare in funzione di un museo storico contadino, potremmo anche lavorare in funzione di immaginare uno spazio dedicato al presente e passato dell'attività industriale della nostra città".

SINDACO

"Per quanto riguarda gli ordini del giorno: il n. 1 presentato dal consigliere Musso mi trova completamente d'accordo, ne abbiamo parlato ieri. Per la verità il coinvolgimento dell'Università da parte della fondazione Ansaldo era già previsto nell'atto di costituzione della fondazione medesima. Questo rilievo mette però in evidenza come, dal momento in cui si sta proponendo anche un riorientamento della mission della fondazione, un quadro delle offerte ai master nella nostra città possa essere preso in considerazione per offrire informazioni agli interessati e trovare utili sinergie. Quindi la Giunta è favorevole ad approvare l'ordine del giorno n. 1.

Il secondo ordine del giorno riguarda la promozione di una collaborazione con i numerosi musei cittadini. Rispetto anche al dibattito svolto in commissione, anche questo mi sembra ottima cosa, così come il riferimento, (che non diventi un obbligo per l'Amministrazione) a valutare, fra le tante opportunità, anche la possibilità di nuove sedi più ampie rispetto a villa dell'Olmo che è un po' piccola, anche nel progetto di villa Bombrini. Come una delle tante ipotesi di lavoro in questa forma è assolutamente accoglibile, quindi la Giunta è favorevole a questo secondo ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno n. 3 chiederei se è possibile, altrimenti così come è scritto non mi sento di sottoscriverlo, di modificare un po' l'impianto perché impegnare il Sindaco a istituire un museo della scienza e della tecnica in un ordine del giorno che si allega ad una approvazione, mi auguro, di un nuovo statuto della fondazione Ansaldo, risulterebbe essere persino un po'

contraddittorio perché noi andiamo a dire a Finmeccanica che apprezziamo il fatto che si stia esprimendo una maggiore volontà di investimento su più direzioni, una delle quali però è la valorizzazione del patrimonio acquisito, che è già notevole come quantità, e dei fondi che ha l'archivio Ansaldo, e poi approviamo un ordine del giorno in cui si chiede al Comune di fare un museo portando via questo materiale. Non vorrei che suonasse a giustificazione di un'eventuale separazione o riorganizzazione delle attività della fondazione in cui via, via questa parte fosse fatta cadere. Io comprendo il senso e lo sottoscrivo, non lo vedo inserito in questo contesto.

Ho già annunciato – e lo stiamo facendo – che si sta preparando per settembre l'ipotesi di una fondazione della cultura che comprende i musei e la gestione della rete museale. L'idea che possa inserirsi in questa rete un ulteriore museo, chiamato della scienza e della tecnica, sarà da valutare, naturalmente a partire dalla considerazione che questa è la città con il più alto numero di musei civici d'Italia. Firenze, che è la città dei musei, ha musei statali e due civici. Il costo dei musei civici per la nostra città è molto alto. Non posso definirlo un errore di gioventù, consigliere Grillo, quello del museo di cultura contadina che mi onoro di avere proposto e fatto istituire al Comune, ma erano gli anni '70. Certamente oggi il costo delle strutture museali è assai alto e allora proporre di inserire semplicemente un altro museo è qualcosa che va meglio valutato. Io parto da un'esigenza che condivido, che la città di Genova deve continuare a riconoscersi nel suo patrimonio fatto di capacità di saper fare, di produzione, di una storia industriale importante che noi vogliamo non sia soltanto una storia ma abbia un presente e un futuro. Quindi è bene che ci siano iniziative culturali e di conservazione di questo patrimonio. Se poi tutto questo debba acquisire la dimensione museale, vorrei che lo discutessimo in Consiglio avendo chiaro il quadro.

Quindi, se è sufficiente che io dica che accolgo questa come un'ipotesi intorno alla quale lavoreremo e che porteremo anche alla valutazione nel quadro del sistema museale genovese, allora va bene, però così come è scritto mi sembra di impegnarmi su qualcosa che poi non è detto che possa essere fatto”.

BASSO (F.I.)

“Potremmo modificare “istituire” in “valutare l'istituzione””.

SINDACO

“Con questo spirito lo condivido, resta un po’ da valutare l’opportunità di inserirlo in questo ragionamento sulla fondazione Ansaldo, ma comunque un ordine del giorno non credo che modificherà l’impostazione del Comune.

Avevo già detto in commissione di essere d’accordo sulla proposta dell’emendamento 1 riferito alle modalità di nomina del presidente del collegio dei revisori.

Circa l’emendamento del collega Grillo, credo che sarebbe più opportuno se l’emendamento potesse impegnare il rappresentante del Comune di Genova presso la fondazione a fare relazione perché io non posso scrivere nello statuto che impegniamo la fondazione ma il nostro rappresentante sì”.

GRILLO G. (F.I.)

“La modifica mi sta bene, l’importante però, mi creda, è che trascorsi cinque anni e non avendo mai parlato di questa realtà, annualmente ci sia un’occasione di discutere.

Sul secondo emendamento, mi sembra che la proposta del collega possa valere anche per questo emendamento che considero assorbito dalla proposta del collega, però con questo impegno: che ovviamente nella relazione annuale vi sia poi anche una relazione per capire in che misura questo obiettivo è stato esaminato, approfondito e così via”.

SINDACO

“Consigliere Grillo, io ho preso l’impegno, quando porteremo l’ipotesi della fondazione a settembre, di inserire come ulteriore riflessione anche la possibilità di dar vita ad una struttura come questa valutandone i costi e ragionando su come si deve fare quando si deve fare poi un piano di fattibilità delle cose e non solo un’invenzione. Comunque il senso era contenuto anche nell’ordine del giorno presentato dal consigliere Costa”.

BORZANI (ULIVO)

“Ovviamente condividiamo la modifica dello statuto della fondazione Ansaldo. Mi piace ricordare ai colleghi, di cui peraltro condivido le valutazioni, che l’archivio Ansaldo è l’unico archivio d’impresa in Italia che ha una rappresentanza degli enti locali e che ciò che sta accadendo adesso in realtà è un ritorno di Finmeccanica a valorizzare positivamente il proprio materiale storico, quindi con un senso di responsabilità e di impegno che nell’arco di questi anni era stato più ridotto. Quindi da questo punto di vista io credo che sia

straordinariamente importante per il mantenimento della memoria dell'industria della nostra città questa scelta di un'azienda di ridare senso, dopo quasi vent'anni a quella che era la logica dell'archivio storico e di collegarlo anche con momenti di formazione, di conoscenza e di relazione con le diverse realtà locali.

Anche noi condividiamo l'ordine del giorno n. 1 proposto dal consigliere Musso e il n. 2. Sull'ordine del giorno n. 3 la signora Sindaco ha introdotto il tema che anche noi volevamo introdurre. Noi pensiamo che il tema di un museo della scienza e della tecnica debba avere dietro un percorso di fattibilità significativo in termini di costi e di ritorni economici. Tra l'altro il materiale della fondazione Ansaldo, che ben conosco avendoci lavorato dieci anni, non è sufficiente per realizzare un museo dell'industria mentre è molto significativo in termini di filmati e di immagini che sono state già usate altre volte nell'ambito del Galata.

Quindi io metterei davvero "avviare un percorso per la conservazione della memoria industriale della nostra città" e legherei questa al ponente. Questo sì che è un progetto che io ritengo importante. Quindi proporrei una modifica: "valutare l'istituzione di un museo della scienza o delle modalità per valorizzare la memoria industriale della nostra città", cioè lasciando più ampio il percorso.

Sull'emendamento condividiamo la proposta. Trovo importante questa riflessione che c'è stata in commissione perché è davvero un ritorno importante in cui un'azienda torna a valorizzare (ribadisco questo aspetto perché è abbastanza atipico di questi tempi) un proprio patrimonio istituzionale".

BERNABÒ BREA (A.N.)

"Voteremo a favore della delibera e anche degli ordini del giorno. Tuttavia in merito a quanto si è discusso or ora, cioè il problema di valutare la creazione di un museo, io chiederei ai colleghi di rifletterci ancora un attimino nel senso che indubbiamente valorizzare la memoria industriale della città è importantissimo. Io personalmente sono sempre stato contrario alla creazione di nuovi musei perché credo che sia invece necessario valorizzare gli esistenti. Io credo che semmai bisognerebbe chiedere alla fondazione se sia possibile sviluppare questa idea di giungere all'istituzione di questo nuovo museo, ma suggerirei appunto che il Sindaco e la Giunta si facciano tramite presso la fondazione per chiedere alla stessa se esistano i presupposti per l'istituzione di un nuovo museo".

VIAZZI (F.I.)

"Siccome anch'io, come il consigliere Borzani, ho avuto la fortuna di lavorare parecchi anni alla fondazione Ansaldo e di stringere rapporti di

amicizia, non politica, col direttore Alessandro Lombardo che è una persona squisita con la quale ho avuto il piacere di lavorare, e avendo visto un leggero soprassalto sulla sedia del consigliere Borzani mentre sentiva gli interventi dei colleghi, speravo che l'intervento del consigliere fosse mirato principalmente a mettere in chiaro che un archivio non è un museo; un archivio non ha assolutamente niente a che vedere con un museo, non è un luogo di esposizione ma un luogo di studio e come tutti i luoghi di studio prevede forti impegni economici senza nessun ritorno se non a lunghissima scadenza e se non nel tentativo di un rilancio serio dal punto di vista culturale di questa città che deve smetterla di essere vetrina, ma produrre cultura a livelli alti.

Da questo punto di vista, questa approvazione dello statuto che praticamente regala la fondazione Ansaldo a Finmeccanica perché i tre enti che prima avevano un peso importante quasi escono di scena, ben venga perché in tanti anni i tre enti, Regione, Provincia e Comune per la fondazione Ansaldo hanno fatto veramente poco.

La fondazione Ansaldo ha bisogno di tre cose. La prima: il cambiamento della sede dalla villa dell'Olmo a una qualsiasi altra sede prestigiosa in centro città in maniera che possa essere più vicina al turismo. La seconda, e molto più importante: enormi capannoni industriali per far sì che l'archivio possa essere un vero archivio di raccolta di documenti. La fondazione ha milioni di documenti, continua ad acquisirne, continua a riceverne in donazione e ha bisogno di spazi che siano capannoni industriali e non ville dove sistemare queste quantità enormi di documenti che continuano ad arrivare. Terzo, e più importante: di un sacco di soldi, perché questi documenti vanno appunto archiviati, il che comporta un lavoro di archivisti, che sono ottavi livelli professionali e quindi sono persone che vanno pagate come vengono pagate nel resto d'Europa, quindi un forte investimento economico in questo senso, cosa che fino a questo punto non è stata fatta.

Non vi starò a dire quanto ho preso io nei tre anni in cui ho lavorato alla fondazione Ansaldo, non posso dire che ci ho lavorato gratuitamente, certo non ci ho lavorato con uno stipendio adeguato ad un ottavo livello professionale come dovrebbe essere un archivista. In questa ottica, quindi, devo accogliere con soddisfazione questo impegno forte di Finmeccanica nella speranza che sia un impegno anche economico, non esimendomi però da una forte critica alle istituzioni che fino a questo momento hanno lasciato veramente fondazione Ansaldo in braghe di tela”.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

VALUTATE positivamente le modifiche dello Statuto della Fondazione Ansaldo sottoposte all'approvazione del Consiglio, tendenti, tra l'altro, alla "promozione di corsi per l'alta formazione manageriale e professionale";

RITENUTA la particolare importanza di tali iniziative per accrescere le potenzialità di crescita economica, imprenditoriale e sociale della comunità genovese;

CONSIDERATA l'utilità che tali iniziative si appoggino sul massimo livello di sinergia fra le istituzioni operanti a Genova nel campo della formazione della ricerca;

RICONOSCIUTO il ruolo crescente che l'Università di Genova sta svolgendo nella formazione superiore e nella ricerca, attraverso la promozione di master e dottorati di ricerca

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a operare, anche attraverso i propri rappresentanti nella Fondazione Ansaldo, affinché la stessa coinvolga nella future iniziative di formazione superiore le principali istituzioni culturali della città e segnatamente l'Università di Genova".

Proponente: Musso (Gruppo Misto).

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATO l'apprezzamento e l'interesse della nostra comunità verso l'attività che ha svolto la "FONDAZIONE ANSALDO ARCHIVIO ECONOMICO DELLE IMPRESE LIGURI organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale" (in breve "FONDAZIONE ANSALDO – O.N.L.U.S."), quale testimone delle attività industriali della città

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

ad invitare la rinnovata "FONDAZIONE ANSALDO (GRUPPO FINMECCANICA)" a promuovere collaborazioni con i numerosi musei cittadini, primo fra tutti il Museo del Mare, per un "richiamo" delle attività

museali della predetta fondazione. Così pure è opportuno tenerne conto nell'attività da inserire nel progetto di Villa Bombrini”.

Proponenti: Costa, Balleari, Gagliardi, Basso (F.I.)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

che il patrimonio archivistico e documentale della Fondazione Ansaldo è particolarmente ricco di testimonianze della storia industriale della città e del movimento operaio in essa cresciuto;

che si auspica che lo stesso possa essere ulteriormente implementato con l'acquisizione di ulteriore materiale da parte di aziende Finmeccanica e di altre imprese pubbliche e private;

che si ritiene necessario che tale patrimonio sia reso maggiormente fruibile per la città e per i turisti;

TANTO PREMESSO

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a valutare l'istituzione di un museo della scienza e delle tecnica, o un progetto di valorizzazione della memoria industriale, anche interattivo, al fine di valorizzare tale patrimonio, collocandolo in un edificio di pregio del ponente cittadino”.

Proponenti: Basso, Campora (F.I.).

EMENDAMENTO N. 1

“Sostituire l'art. 11 (Collegio dei Revisori dei Conti) comma V con la seguente frase, mantenendo così la precedente formulazione: “Il Presidente del Collegio è nominato dagli stessi Revisori”.”

Proponenti: Basso, Campora (F.I.).

EMENDAMENTO N. 2 – prima parte

“Art. 15 ‘Esercizio Finanziario’, aggiungere un ulteriore capoverso: “Il rendiconto, con allegata relazione di attività, dovrà essere trasmesso al Consiglio Comunale di Genova dal rappresentante del Comune”.”

Proponente: Grillo G. (F.I.)

La seconda parte dell'emendamento n. 2 è assorbita dall'ordine del giorno n. 3.

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1, 2 e 3: approvati all'unanimità.

Esito della votazione degli emendamenti nn. 1 e 2 prima parte: approvati all'unanimità.

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 67/2007: approvata all'unanimità.

CCLIII (86)

PROPOSTA N. 00069/2007 DEL 26/07/2007
DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE
DELLA EMISSIONE OBBLIGAZIONARIA (B.O.C.)
PER LA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI
DIVERSI SINO ALLA CONCORRENZA MASSIMA
DI NOMINALI 55 MILIONI DI EURO.
AUTORIZZAZIONE ALL'EMISSIONE DI UNA
PRIMA TRANCHE DI EURO 25.616.000,00.

GRILLO G. (F.I.)

“Una parte di questo finanziamento, esattamente 21.844.620 euro, sono destinati ad A.S.Ter. per i propri compiti istituzionali al momento – mi auguro – delegati, che poi sono illuminazione, strade, impianti tecnologici, giardini e arredo urbano, segnaletica, dissuasori. Ora, già in commissione noi abbiamo evidenziato che rispetto al prospetto che ci è stato allegato sarebbe opportuno che in modo analitico su tutti gli interventi previsti ci fosse poi una relazione annuale in autunno in cui vengano specificati il tipo di intervento, modalità e tempi previsti per la realizzazione degli interventi stessi e i relativi costi.

Ho ribadito ciò con un ordine del giorno, colleghi del Consiglio, perché se voi vi andate ad esaminare gli ordini del giorno approvati contestualmente al bilancio previsionale 2006, tutti riferiti ad A.S.Ter., noterete che sono stati disattesi in quanto su tutte le voci che prima citavo vi erano degli appositi stanziamenti previsti nel bilancio sui quali la Giunta, entro luglio 2006, avrebbe dovuto riferire circa gli adempimenti svolti, ma il Consiglio non ha avuto

risposta concreta sul piano della fase attuativa. E poi potrei ricordare gli ordini del giorno approvati contestualmente al bilancio previsionale di quest'anno. In questo caso non siete inadempienti, in quanto negli ordini del giorno strettamente collegati ai compiti A.S.Ter. era previsto che la Giunta relazionasse al Consiglio entro ottobre, però prendendo spunto dagli ordini del giorno approvati contestualmente al bilancio 2006, il Consiglio approva degli ordini del giorno e poi la Giunta in carica nel precedente ciclo amministrativo non forniva risposte circa gli adempimenti conseguenti alle voci previste nel bilancio e avevamo considerato soltanto le spese relative alla prima annualità. E parliamo di A.S.Ter. e di compiti ad essa delegati dove lo stesso Sindaco, ma credo tutto il Consiglio, in più occasioni hanno evidenziato il malcontento, il malessere dei cittadini circa le inadempienze di A.S.Ter. anche rispetto alle somme stanziare e ai compiti ad essa affidati, dal verde a tutti i problemi ad A.S.Ter. delegati.

La seconda questione che già ho evidenziato in commissione, è relativa al primo lotto tratto metropolitana De Ferrari – Brignole per un'ipotesi di investimento di 2.175.000 euro. Ma anche qui abbiamo evidenziato questo problema perché anche su questo vi sono ordini del giorno, uno del 9 marzo 2006 dove la Giunta era impegnata a riferire nella competente commissione consiliare entro settembre 2006 circa l'investimento di 24.659.817 euro previsti in quel caso nell'annualità 2006 ed entro settembre di quell'anno la Giunta poi non ha fornito chiarimenti. E poi ancora un ordine del giorno, sempre il 9 marzo 2006, dove per l'estensione della metropolitana Brignole – Staglieno era prevista una spesa di 475.032 euro. Ecco perché anche su questa voce specifica abbiamo evidenziato in commissione l'esigenza che la Giunta riferisca in modo monotematico al Consiglio sulle prospettive concrete di realizzazione di quest'opera, considerati gli investimenti che ho citato in passato, quelli previsti con questi BOC, al fine di fare il punto su un'operazione molto sentita dalla città e al tempo stesso chiarire rispetto all'esposto che hanno formulato i cittadini del caseggiato n. 5 di piazza Brignole alquanto allarmati dalle crepature.

Rispetto invece alle altre somme delegate alle nove Circoscrizioni, ne prendo ad esempio solo una, ripresa poi da altri colleghi nella commissione, cioè i 91.000 euro previsti per i lavatoi. Devo però ricordarvi che il Consiglio Comunale aveva approvato anche qui un ordine del giorno che impegnava la Giunta a fornire un elenco di tutti i vespasiani esistenti nella città, di quelli che si intendeva ripristinare perché chiusi. In buona sostanza, con questo ordine del giorno che richiama anche questioni poste in passato e disattese dalla Giunta, noi chiediamo alla Giunta di riferire entro novembre circa gli adempimenti svolti per ogni singolo obiettivo previsto nell'allegato n. 1 con i relativi costi di intervento, modalità e tempi di attuazione e, se del caso, anche il tipo di gara che per ogni intervento verrà effettuato”

ASSESSORE BALZANI

“Abbiamo già discusso di questa necessità di svolgere un’attività di relazione ieri in commissione e direi che la Giunta è sicuramente favorevole a questo tipo di attività di relazione. Mi sembrava che ieri avessimo concluso nel senso di una relazione a fine anno, anche perché ormai c’è la pausa estiva e quindi per dare un significato più (uso il termine impropriamente) di rendicontazione.

A parte questo che mi sembrava un elemento finalizzato a dare poi anche più corpo alla risposta, direi che sicuramente siamo favorevoli all’accoglimento di questo ordine del giorno”.

GRILLO G. (F.I.)

“Preferirei specificare il 15 dicembre, perché non vorrei poi ritrovarmi con le vacanze natalizie ... interruzione ... colleghi, vi prego di non scherzare su queste cose: rileggetevi gli ordini del giorno del bilancio previsionale di quest’anno e noterete che vi è già ritardo notevolissimo circa le informative dovute al Consiglio”.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Un paio di sedute fa questo Consiglio ha votato il bilancio consuntivo 2006 e in quella occasione assessore e maggioranza non sprecarono lodi nei confronti dell’attività di bilancio e delle realizzazioni della passata Giunta Pericu (ricordo soprattutto il capogruppo dell’Ulivo). Questa delibera è la negazione di quanto i colleghi hanno affermato in quell’occasione in quanto dover fare un’emissione di BOC per coprire lavori, definiti di straordinaria manutenzione, ma che rientrano nell’ordinaria manutenzione di una città, indica veramente che la precedente Giunta ha portato allo sfascio il Comune di Genova e credo sarebbe più corretto da parte di questa Giunta riconoscere i pasticci che ha ereditato dal passato. Per questa ragione voterò contro la delibera”.

COSTA (F.I.)

“Io tenterò nel merito della delibera, non degli aspetti tecnici della ricerca del creditore del Comune di Genova perché è questo che facciamo. Con questa delibera il Comune di Genova si indebita ulteriormente per più di 25 milioni di euro e tutto questo, come abbiamo già dichiarato anche in commissione, non già per fare un’opera pubblica, per acquisire nuovi servizi e strutture per la nostra comunità, ma solo per dare un po’ di bianco, cambiare le lampadine, fare la manutenzione, comprare due mobili, ecc. Questa non è buona

amministrazione perché se una famiglia organizzasse così le proprie risorse sarebbe fallita in breve tempo. Non si può fare dei debiti per fare la normale amministrazione. Mi rendo conto che questo esecutivo ha trovato questa situazione, però deve avere il coraggio politico di denunciare lo stato di fatto, di denunciare i decenni di cattiva amministrazione del centro sinistra in questa città. Nacini, tu sei corresponsabile perché quando hai fatto tutta una serie di battaglie per certi tipi di cose hai portato al dissesto finanziario di questa città e ho paura che con le tue recenti deleghe contribuirai ulteriormente al disastro finanziario di questa città che non ha la capacità di fare la manutenzione ordinaria ai propri giardini e alle proprie strade con risorse proprie, deve andare ad indebitarsi ulteriormente.

L'unica spesa che poteva essere plausibile è quel pezzo di nuova autostrada che incide solo per due milioni sui 25 di BOC che andiamo a fare e questo è inammissibile. Non solo, ma ci sono cifre notevoli che vengono spese per arredi per le Circoscrizioni, cioè una polverizzazione, un finanziamento a pioggia per le ex Circoscrizioni che forse ne hanno poco bisogno. Però i cittadini genovesi da oggi, con questo strumento, avranno un debito in più che dovranno onorare con nuove tasse, con ICI sempre maggiore e quant'altro. Pertanto il nostro voto non può essere che fortemente contrario. Ci saremmo aspettati, da una Giunta che ha dichiarato di essere discontinua con la precedente amministrazione, che questo venisse dichiarato apertis verbis alla città".

MUSSO (G. MISTO)

"Signor Presidente, signor assessore al bilancio, colleghi consiglieri, l'emissione obbligazionaria sulla quale il Consiglio è chiamato ad esprimersi riguarda in grandissima parte, circa il 90%, lavori di manutenzione detta "straordinaria" che tecnicamente è anche tale ma che riguarda essenzialmente, o per il 10 più, dei piccoli interventi o dei lavori urgenti di ripristino su strade, marciapiedi e vari manufatti urbani, in una piccola quota anche arredi e materiale informatico, quindi a rapida o rapidissima obsolescenza, e poi una quota significativa, che salviamo - come ha già detto il consigliere Costa - riguardante i lavori per la metropolitana.

La necessità di questi lavori, il cui elenco dettagliato abbiamo avuto agio di vedere, è sicuramente fuori discussione ed è, ahimè, sotto gli occhi di tutti i cittadini. Tuttavia la proposta di delibera e l'emissione obbligazionaria per far fronte a questa esigenza ci desta alcune gravi perplessità, essenzialmente tre.

La prima: noi siamo assolutamente fiduciosi che la qualifica di manutenzione straordinaria sia legalmente corretta e quindi sia legalmente consentito il finanziamento di queste spese attraverso l'indebitamento a lungo termine come quello che viene proposto, ma diciamo che se giuridicamente è

corretto, dal punto di vista economico ci sembra non risponda ai criteri di una buona e sana amministrazione il fatto di finanziare delle spese per delle opere che hanno una vita economica relativamente breve con un debito che ha una vita economica molto più lunga. Questo in concreto significa permetterci oggi un tenore di vita, consentitemi l'espressione, facendolo finanziare alle generazioni che verranno e che dovranno pagare il residuo debito di un bene di cui non hanno goduto.

Seconda grave perplessità. Su questa strada purtroppo siete già andati molto avanti nel senso che l'indebitamento ad oggi raggiunto dal Comune di Genova è vicino ai 1400 milioni di euro. Siamo d'accordo che siamo lontani dal tetto massimo dell'indebitamento, siamo *molto* lontani dal tetto massimo dell'indebitamento, e tuttavia significa un indebitamento di oltre 2200 euro per abitante, e crediamo sia l'indicatore di una amministrazione economicamente non sostenibile, anche perché si aggiunge ad altri segnali che sono venuti negli anni passati, che sono la svendita di parti significative di patrimonio immobiliare e in un certo senso, come ricordavo nell'intervento sul rendiconto 2006, anche un po' la svendita del territorio attraverso un uso abbastanza sistematico delle concessioni immobiliari per gli oneri di urbanizzazione, utilizzabili anche in parte per la spesa corrente e, in prospettiva futura, anche per il maggiore gettito dell'ICI.

La terza grave perplessità riguarda invece il fatto che la stragrande maggioranza del finanziamento in questione, circa il 90%, è destinata ad opere che saranno ancora una volta assegnate con la procedura dell'affidamento diretto all'azienda A.S.Ter. E' stato più volte dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che questa procedura non è né quella che garantisce i minori costi per realizzare le opere e, allo stato della sostanziale mancanza di controllo sulla qualità del servizio fornito, non è nemmeno quella che garantisce il miglior servizio.

Allora noi crediamo che sia particolarmente grave che questo indebitamento importante, che desta le gravi perplessità finanziarie che abbiamo appena enunciato, sia a maggior ragione utilizzato per un ulteriore affidamento diretto di lavori di manutenzione all'A.S.Ter. Ricordo che proprio questo fu uno dei temi che furono al centro del dibattito della recente campagna elettorale e come proprio su questo tema, come su pochi altri, la signora Sindaco marcò l'imminente discontinuità della Giunta che si accingeva a guidare. Bene, se questi sono i primi segni di questa nuova politica, non vediamo grande discontinuità rispetto alle scelte che sono state fatte in questo campo dall'amministrazione passata e rispetto alle quali ho le tre perplessità che ho cercato di sintetizzare.

Per questi motivi che ritengo gravi annuncio il nostro voto contrario alla proposta di deliberazione".

GAGLIARDI (F.I.)

“Ribadisco che intendo che il mio no sia messo a verbale come Alberto Gagliardi che vota no, per manlevarmi da ogni futura responsabilità, mia e dei miei figli, perché credo che questo sia un atto che contribuirà al dissesto del Comune di Genova, quindi io non mi sento assolutamente responsabile e, conoscendo la forza e la lungimiranza della Corte dei Conti di analoghi istituzioni, gradirei che venisse messo a verbale che Alberto Gagliardi ha votato no a questa proposta”.

LO GRASSO (ULIVO)

“Io credo che questo allarmismo non può darci sicuramente lezioni di buon governo sia di destra che di sinistra. Faccio un esempio: Catania, alla bancarotta, governata dal Centro Destra, mette in vendita 800 milioni di euro per poter ripianare un debito.... INTERRUZIONI vedo che i colleghi danno dimostrazione di democrazia!

Pur condividendo in linea di massima alcuni ordini del giorno su quella che dovrebbe essere una relazione puntuale della Giunta sul lavoro svolto dalle aziende che partecipano a migliorare la vita dei nostri quartieri, ritengo che sia giusto affidarsi ad una discussione nelle Commissioni preposte, per poter avere un chiaro segnale di quello che dovrebbe essere il lavoro della nuova Giunta.

Con questo a nome del gruppo Ulivo do il parere favorevole alla proposta di Giunta”.

NACINI (P.R.C.)

“Noi votiamo a favore della delibera, invece per quanto riguarda l'ordine del giorno del collega Grillo io non parteciperò alla votazione perché già credo sia una cosa giusta presentare gli ordini del giorno per fare ostruzionismo, come è normale in democrazia, ma io non accetto il metodo: infatti presentare un ordine del giorno, collegato a sua volta ad altri 99 ordini del giorno, significa non far funzionare l'amministrazione. Sia chiaro, il collega ha tutto il diritto di farlo, però io non condivido questo metodo e pertanto non parteciperò al voto del documento presentato da Grillo”.

LECCE (ULIVO)

“Intervengo per rendere giustizia al nostro lavoro di consiglieri. L'assessore al Bilancio, come tutti sappiamo, non può partecipare alla discussione perché glielo vieta il regolamento, ma è dovere di un consigliere, in questo caso di maggioranza, rendergli merito per le informazioni che ci ha dato,

per la correttezza di come ha portato la delibera in Consiglio. Se i numeri devono avere un'anima, con questa "nuova stagione" noi capiamo di cosa stiamo parlando: parliamo di una delibera che al suo interno ha tutto e il contrario di tutto; si può discutere su ogni ambito se lo vogliamo.

Il consigliere Grillo ha una lunga esperienza di aule consiliari, provinciali e quant'altro e lui sa che gli strumenti a disposizione di un consigliere possono essere moltissimi per ostacolare una delibera, per ostacolare un lavoro, ma io penso che per questa delibera specifica non convenga né politicamente né amministrativamente usare questi strumenti. Consigliere Grillo, le Circoscrizioni hanno fatto un lavoro, adesso il problema che abbiamo posto in Commissione Consiliare è perché utilizziamo i 25 milioni di euro su dei BOC già deliberati che rappresentano solo il 10% degli investimenti del Comune: l'assessore l'ha spiegato benissimo quale è il meccanismo, dopo di che questa è una scelta già fatta, e noi dobbiamo solo andare avanti, deliberando atti già costruiti in precedenza. Vedremo dopo come potremo fare per impostare un bilancio e dare anima ai numeri.

Gli ordini del giorno vanno bene tutti se aiutano a capire, ma gli ordini del giorno pretestuosi, per farci perdere tempo non sono secondo noi accettabili: i cittadini che ci stanno guardando in questo momento con la diretta televisiva si renderanno conto di cosa produciamo in questo Consiglio e giudicheranno il nostro operato! Capiranno che con questa delibera si spenderanno 25 milioni di euro nelle Circoscrizioni!

Gli ordini del giorno vanno bene, consigliere Grillo, ma vanno bene se costituiscono un momento politico importante e non una perdita di tempo mentre il Comune di Genova sta cercando di agire per diminuire l'indebitamento.

Assessore, lasciamo parlare i ciarlatani e andiamo alla concretezza dei fatti! Diteci quale sarà il vostro futuro orientamento rispetto a questo elemento che è determinante, non si possono lasciare inevase risposte che in Commissione Consiliare abbiamo chiesto.

Comunque sull'ordine del giorno noi votiamo a favore, consigliere Grillo".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Per le argomentazioni già esposte e trattate da altri colleghi di minoranza, esprimo il voto contrario da parte del mio gruppo".

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Questa delibera si potrebbe scindere in due parti, in due ragionamenti separati: uno sul funzionamento dell’A.S.Ter. e uno sull’oggetto finanziario in se stesso.

Io credo di esprimermi favorevolmente su questa delibera e sullo strumento di cui stiamo parlando, i BOC, che stanno perfettamente nei limiti che ci sono imposti dal tetto di indebitamento che forse stanno anche nel bilancio di previsione che abbiamo a suo tempo approvato.

Sul tema dell’A.S.Ter. registro una percezione negativa da parte della cittadinanza e forse è solo una percezione al di là del reale funzionamento dello strumento. Io ho chiesto in Commissione Consiliare che su questo tema venga fatto un approfondimento. Sono soddisfatto della scelta del Presidente di A.S.Ter. che è persona che conosco essere capace professionalmente, pulita dal punto di vista morale e con una esperienza amministrativa di lungo corso e conoscitore della macchina comunale. Tuttavia se dovessi dare un giudizio sui servizi che vanno privatizzati, io metterei al primo posto forse l’A.S.Ter. rispetto all’erogazione di altri servizi come Acqua, Energia e il trasporto pubblico locale. E’ una riflessione che dobbiamo fare sul funzionamento di questi strumenti che, ripeto, vengono percepiti in modo negativo dalla cittadinanza anche perché poi quello che emerge è il buco nell’asfalto, il marciapiede rotto, di quelle cose spicciole che i cittadini rilevano facilmente e sulle quali vorrebbero una risposta immediata.

So che il Sindaco su questo ha idee più lungimiranti delle mie, ma una riflessione secondo me va comunque fatta.

Si potrebbero scindere anche i due aspetti dell’A.S.Ter., quello della manutenzione vera e propria da quello della manutenzione del verde; ci sono risposte che potrebbero essere articolate e magari le stesse Municipalità potrebbero avere strumenti più idonei per soddisfare alcune domande.

Il mio voto sarà positivo alla delibera, ma vorrei spendere ancora due parole sugli ordini del giorno presentati da Grillo. Io sono d’accordo sul fatto che qualsiasi diritto spinto all’eccesso diventi un abuso: se io chiedo mille resoconti entro ottobre, ventimila sopralluoghi ecc., se gli apparati comunali devono lavorare intorno a Grillo e qualcuno vuole fare di questo Consiglio il palcoscenico della propria vanità politica, io non ci sto e sono d’accordo, una volta tanto, con il compagno Nacini e non voterò quell’ordine del giorno di Grillo! Sono abbastanza colmo degli ordini del giorno di Grillo, credo che Grillo abbia una incontinenza di ordini del giorno, bisogna metterci qualche pannolone! In questo momento Nacini ed io cerchiamo di metterci un pannolone non votando il suo ordine del giorno!”.

GRILLO (F.I.)

“Ho sentito delle frasi a mio giudizio improprie nei confronti del rispetto che dobbiamo al Consiglio Comunale. Primo: quando io ho citato gli ordini del giorno del 2006, molti di questi erano stati presentati proprio da parte del gruppo di cui faceva parte Nacini. Quindi se vi è una contraddizione sul piano comportamentale, questo riguarda il gruppo di Rifondazione Comunista, ieri all’opposizione e oggi in maggioranza.

Secondo: per gli ordini del giorno che io ho ricordato, io mi sono limitato a richiamare quelli approvati contestualmente al bilancio previsionali, riferiti ad A.S.Ter., metropolitana e orinatoio. Devo dire che anche su questi ordini del giorno sono stati approvati dal Consiglio, quindi quando si arriva ad esaminare un documento contabile a consuntivo, io credo che sia più che legittimo chiedere, rispetto a tutte le voci previste nel bilancio previsionale, quante di queste sono state attuate, o quante sono in corso d’opera, o quante non sono state tenute in considerazione.

Poi, cari Delpino e Nacini, in futuro pensateci bene prima di approvare gli ordini del giorno: noi non abbiamo mai fatto ostruzionismo in quest’aula, abbiamo sempre cercato di rappresentare le esigenze dei cittadini e quindi è più che legittimo che in sede di rendiconto chiediamo come, e in che misura, tutte le opere siano state o meno realizzate. Questa è saggia amministrazione e mi stupisce il fatto che oggi due esponenti della maggioranza entrino in contrasto con le dichiarazioni dell’assessore che invece ha raccolto il mio ordine del giorno, come esigenza di fare una relazione circa gli adempimenti svolti rispetto agli obiettivi qui elencati.

Quindi qui non c’è protagonismo perché c’è la televisione! Noi ci siamo contraddistinti in passato (e lo faremo ancora di più in futuro) per affrontare i problemi concreti, perché la gente non vuole solo degli obiettivi elencati, la gente, il popolo, coloro che noi qui rappresentiamo, vuole vedere concretezza rispetto ai documenti previsionali”.

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

“IL CONSIGLIO COMUNALE

EVIDENZIATO quanto già richiesto nella competente Commissione Consiliare del 30 luglio 2007

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Proponente: Grillo G. (F.I.).

Esito della votazione della proposta n. 69: approvata con 28 voti favorevoli; 17 voti contrari (F.I.; A.N.; Lista Biasotti; U.D.C.; G. Misto)

Il Sottoscritto Capogruppo,

SOTTOLINEATO come queste trasformazioni possono diventare occasioni di veri e propri tagli al servizio ospedaliero, con rilevanti disagi alla cittadinanza, specie quella meno abbiente non in grado di rivolgersi agli ospedali privati

CHIEDE una urgente discussione in Consiglio Comunale

Firmato: Bruno (P.R.C.)

In data: 29/06/07”

BRUNO (P.R.C.)

“Io mi ero un po’ spaventato quando, un mese fa, mi era sembrato di capire che entro il 31 luglio il Comune di Genova avrebbe dovuto esprimere in Conferenza dei Sindaci un parere motivato al piano di riorganizzazione sanitaria. Mi ero spaventato nel senso che ero consapevole dei tempi di rodaggio che abbiamo e ritenevo che la discussione su un piano così importante e di vasto significato potesse mettere in difficoltà l’amministrazione, comunque desse una delega anche troppo ampia alla Giunta, cosa che avrebbe potuto

creare problemi di rapporti tra Giunta e Consiglio: infatti un argomento così complesso necessita di avere una posizione condivisa.

Per fortuna i tempi tecnici del parere mi sembra ci diano più respiro e ringrazio comunque il Presidente e i Capigruppo per aver permesso di mettere all'ordine del giorno questa discussione preventiva che non può che essere un "aperitivo" rispetto ad un tema così complesso e importante per la città.

Credo quindi che sia interessante oggi discutere di questo argomento, con l'obiettivo di proseguire a settembre con una discussione più matura e precisa, anche rispetto all'analisi che ogni gruppo potrà fare in relazione alle proposte che sono in atto.

Uno degli argomenti che volevamo sollevare è quello relativo alla necessità di un riequilibrio dell'offerta sanitaria: secondo alcuni esiste uno squilibrio di posti letto tra alcune zone, città periferiche, in genere zone meno valorizzate, e altre parti della città. Noi segnaliamo la necessità di dare una valorizzazione a tutte le zone della città e di non perseguire lo sciagurato ma comprensibile disegno economico ed urbanistico iniziato ormai circa 90 anni fa, che ha disegnato un insieme di città spaccate dal punto di vista economico e anche sanitario.

L'altro aspetto che volevo sottolineare è come in alcune di queste zone tendenzialmente meno valorizzate, come era un tempo la Valpolcevera e come è attualmente il Ponente in genere, insistono aziende a rischio, aziende petrolifere e petrolchimiche che, non a caso, vedono la presenza del distaccamento dei Vigili del Fuoco proprio nel fulcro, a Multedo. Un'offerta sanitaria, a nostro avviso, dovrebbe tenere conto anche di questo aspetto così come sarebbe importante che l'offerta sanitaria globale tenesse conto delle analisi epidemiologiche per capire dove è necessario e utile essere più vicini all'insorgere di alcune patologie.

Altro tema molto dibattuto a livello cittadino è il persistere di lunghissime liste d'attesa. Su questo aspetto anche oggi c'è stato un dibattito in Consiglio Regionale, e si è discusso molto della proposta di coinvolgere una società, la AMOS di Cuneo, all'interno del rapporto Liguria-Piemonte, al fine di superare una situazione un po' paradossale che, se ho ben capito, è quella che vede la Liguria avere uno sfondamento della spesa; questo forse è dovuto anche al fatto che la Liguria si fa carico di patologie di persone che vengono anche da altre ragioni, per cui diventa impossibile a livello di Legge Finanziaria assumere figure di tipo infermieristiche e diagnostiche: il tentativo di aggirare l'ostacolo per arrivare a dimezzare le liste d'attesa è quello di coinvolgere una azienda piemontese in modo da diminuire le liste d'attesa.

Su questo aspetto pregiudizialmente non siamo contrari, però vorremmo valutare la criticità di una possibile strisciante ulteriore precarizzazione, in quanto AMOS è una azienda privata, una Spa, che ha una rilevante percentuale di personale Co.Co.Pro, o qualcosa del genere, per cui il rischio che all'interno

dei nostri ospedali ci siano persone con tipi di contratto diversi, di cui uno più garantito rispetto all'altro, è un rischio reale. La discussione in Consiglio Regionale di questa mattina ha segnalato la necessità di fare delle riflessioni, riflessioni che sono necessarie anche all'interno di questa aula.

Cosa riteniamo sia utile in questa fase? Sperando che i Municipi si assumano un ruolo, noi pensiamo che sia importante proprio il coinvolgimento degli stessi, allo scopo di identificare, indicare situazioni di indagine epidemiologica e di esigenze sul territorio, in modo che il piano sanitario possa rispondere a queste esigenze.

Noi non siamo contrari, anzi condividiamo l'idea di concentrare in un ospedale efficace ed efficiente le cose che rischiano di essere disperse sul territorio, però allo stesso tempo vogliamo che i presidi sanitari esistenti sul territorio non vadano dispersi, siano riconvertiti ad altri servizi utili per la popolazione.

Molti anni fa si discuteva di razionalizzare e fare due ospedali, uno in Valpolcevera e uno nel Ponente, mentre oggi quello che ci viene proposto è di fare un ospedale del Ponente, mi sembra di capire o a Cornigliano o agli Erzelli. Comunque, a mio avviso, dovrà essere connesso in modo molto veloce e riservato, evitando situazioni deprecabili come quella dell'ospedale di Voltri dove c'è l'uscita che però è bloccata per motivi burocratici o di sicurezza, perché anche la riconversione degli ospedali nella Valle Scrivia significa che le persone che hanno bisogno devono arrivare a Ponente velocemente.

Detto questo, si dice che la costruzione del nuovo ospedale nasce dall'esigenza di sostituire tutti i presidi oggettivi nell'area interessata; la costruzione del nuovo ospedale comporta, come dice il piano sanitario, "la progressiva trasformazione e dismissione degli ospedali attualmente operativi", quindi ne parla al presente, come una cosa che si sta attuando. L'altro aspetto critico è quando si dice che per l'aspetto economico la costruzione di un nuovo ospedale troverà copertura finanziaria in una quota di finanziamento statale e in un'altra quota con i proventi derivanti dall'utilizzo dei presidi ospedalieri che verranno disattivati, a seguito dell'unificazione delle attività sanitarie nella nuova sede: ad esempio vendita all'impresa che eseguirà i lavori in conto appalto degli edifici ospedalieri di Voltri, Sestri e Sampierdarena.

Allora io mi chiedo cosa significa, che chiudiamo Voltri, Sestri e Sampierdarena, la vendiamo alla ditta che in project financing farà l'ospedale del ponente? e i presidi sul territorio dove vanno a finire? Riusciremo ad avere una regia? Di tutto questo sarà importante discutere, avere l'attenzione dell'amministrazione comunale e delle forze politiche".

COSTA (F.I.)

“Noi abbiamo la sensazione, anche da alcuni segnali che avvengono dalla stampa (le infezioni ospedaliere, le trasfusioni di sangue sbagliate) che i livelli di qualità nei nostri ospedali siano in calo. Questo è un dato al quale dovremmo essere estremamente attenti.

Abbiamo poi assistito a tutto il dibattito sulla presenza della rete ospedaliera del Piano Sanitario Regionale di cui in questo Consiglio Comunale non si mai parlato.

Genova ha un ricco patrimonio, Genova è sempre stata una città di grande richiamo nella realtà nazionale per la qualità dei suoi ospedali che con il divenire della ricerca scientifica non sono (o meglio non lo sono tutti) adeguati ai bisogni della gente. Si parla di ospedali di eccellenza e ci sono varie tipologie di servizi da dare. Quindi è necessario che si aggiornino e si ammodernino questi ospedali per raggiungere un livello di standard europeo.

La criticità dov'è? l'ha ricordata il collega che mi ha preceduto che ha detto che non possiamo chiudere dei servizi in attesa che in un futuro, e chissà quando!, si arrivi ad avere dei servizi di eccellenza.

Ricordo che il Sindaco è la prima autorità sanitaria del territorio e che c'è un organismo, la Conferenza dei Sindaci, che ha potestà nella programmazione e nei bilanci delle aziende ospedaliere di dire la sua, di dare una indicazione forte. Invece noi abbiamo assistito al fatto che il Comune di Genova questa voce non l'ha alzata o, se è vero il contrario, il Consiglio Comunale non ne ha mai avuto riscontro.

Noi, quando cominciamo a parlare di ospedali di eccellenza, dobbiamo parlare di un sistema di una rete ospedaliera che deve coinvolgere determinati ambiti di certe dimensioni di numero di abitanti, perché è su questo che si misurano i moderni ospedali e non certo sull'ospedale di quartiere, almeno che non si parli di poliambulatorio, di residenza protetta: l'ospedale di eccellenza deve avere una dimensione che deve essere commisurata ad un bacino di utenza ottimale, anche perché un ospedale di eccellenza ha bisogno di tali e tante risorse che sono indispensabili per poterlo fare funzionare; altrimenti noi mettiamo, come abbiamo fatto nel passato, tanti bei cartelli, tanti bei nastri ma, dietro a questi, c'è poco di funzionante!

Tra l'altro noi abbiamo sentito parlare dalla Regione di questa AMOS: in sostanza stiamo abdicando, rinunciando e il collega che mi ha preceduto ha parlato di precariato ma io vorrei ricordargli che da decine di anni nei nostri ospedali operano i Co.Co.Co., non è una novità! Nei nostri ospedali, ad esempio nelle lavanderie, operano delle cooperative (e non dico di che colore!) con i rischi veri e reali che ha annunciato il collega Bruno perché ci sono situazioni in cui l'impegno, il rispetto e la gerarchia funzionale all'interno di un ospedale

sono una cosa importante perché fa parte essenziale del prodotto finale che è la salute dei nostri concittadini.

Con il mio ordine del giorno richiamo la responsabilità del Comune di Genova, che fino ad ora se ne è sempre lavato le mani, salvo produrre qualche dibattito sterile, fine a se stesso, e del Sindaco che, facendo parte della Conferenza dei Sindaci, porti un documento che illustri la linea del comune sul tema, documento che deve essere presentato alla Commissione Consiliare e approvato dal Consiglio Comunale. Se infatti c'è un documento di questo genere che ha il responsabile consenso del Consiglio Comunale ha anche una certa valenza verso la Regione; invece se presentato in maniera sommessata verso una istituzione sovracollocata come la Regione, il suo valore è estremamente ridotto e limitato.

Chiedo quindi una assunzione di responsabilità al Consiglio Comunale e a questo ente affinché si pronunci con chiarezza, altrimenti queste mozioni sono solo chiacchiere al vento, che non producono nulla se non qualche riga sui giornali”.

CAMPORA (F.I.)

“L’ordine del giorno n. 2 cerca di affrontare una problematica a mio avviso abbastanza importante e propedeutica ad una successiva costruzione del nuovo ospedale del Ponente. Sappiamo che la Giunta Regionale ha approvato il piano sanitario e, senza discutere quelle che sono state le scelte e facendo riferimento a ciò che può interessare a noi come Consiglio Comunale, vediamo che è stata abbandonata la scelta dell’ospedale di vallata della Valpolcevera e si è individuato il nuovo ospedale del Ponente.

Il problema vero è dove individuare l’area per questo ospedale e su questo anche la Regione ha richiamato più volte il Comune di Genova; naturalmente sarà necessario assicurare ai cittadini tutti i presidi ospedalieri del caso, tuttavia sarà anche necessario entro breve tempo individuare possibili aree. Con questo ordine del giorno chiediamo al Sindaco e alla Giunta di procedere entro tre mesi, sentite le municipalità che comunque dovranno far parte di questo processo decisionale, al fine di individuare possibili aree, al di là di quelle che vengono elencate sui giornali, per far sorgere su esse il nuovo ospedale del Ponente. Questa è una scelta particolarmente importante e difficile, che però a mio avviso compete al Comune di Genova.

Proprio per questo chiediamo che il Sindaco e la Giunta individuino possibili aree e riferiscano in merito al Consiglio Comunale, in maniera tale che si possa aprire una discussione sull’argomento”.

BRUNO (P.R.C.)

“Signor Presidente, per quanto riguarda l’ordine del giorno n. 3 io lo ritengo illustrato all’interno del mio precedente intervento. Non so se altri firmatari vogliono intervenire”.

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Io intervengo sull’ordine del giorno n. 4. Come spesso afferma il consigliere Costa rifacendosi ad un noto filosofo, la verità non è solo un esercizio in libertà di metafore o di parole, la verità può essere confortata anche da dati o richieste precise.

Se è vero che il disavanzo della Sanità, stando a quanto ci dice il Presidente della Regione, è stato ripianato o è in via di ripianamento, e se è vero che tutti siamo d’accordo, anche per ragioni urbanistiche e architettoniche, di accessibilità, che sia necessario che venga fatto un nuovo ospedale nel Ponente cittadino, teniamo conto che questo ospedale debba essere al servizio di circa 300 mila cittadini, se teniamo conto delle varie municipalità.

Se è vero poi che noi vogliamo una città policentrica, e cioè vogliamo che non tutti i servizi siano costretti al centro, e se è vero che alla Regione Liguria sono stati attribuiti 3,79 posti letto per mille abitanti per quanto riguarda gli “acuti”, allora essendo richiesto un parere al Comune, che sulla base degli attuali parametri che potrebbero essere ridiscussi se l’organizzazione sanitaria fosse concepita in altro modo, con l’avanzamento della tecnica e dell’organizzazione stessa (per esempio incentrando molto sulla prevenzione di cui si parla poco) noi pensiamo - se l’attuale situazione è di 3,79 posti letto per mille abitanti - che questo parametro debba essere uguale in ogni parte della nostra città. Pertanto l’ospedale del Ponente, stando in questi termini le cose, non dovrebbe andare al di sotto dei mille posti letto per acuti.

Il secondo dato è che, come mi sembra sia già emerso dagli interventi di altri, fino a quando non sarà attivata questa struttura i servizi essenziali debbano essere mantenuti: devono rimanere, ad esempio, al “San Carlo”, i letti di Maternità e Urologia che notizie di stampa danno per prossimi alla chiusura o ridimensionamento, e debbono essere mantenuti al “Padre Antero” di Sestri Ponente (perché questa è stata la risposta data al Comitato) la Cardiologia, l’UTIC, la Neurologia, la Medicina, il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, l’Oculistica e O.R.L.

Se questo deve essere il livello di assistenza noi chiediamo in particolare che la Giunta tenga conto di questi dati quando esprimerà e anche noi esprimeremo il nostro parere; chiediamo che il Pronto Soccorso dell’ospedale di Sestri Ponente non sia trasformato in un punto di primo intervento anche perché la cosa non avrebbe alcun significato: ha senso un punto di primo

intervento dove c'è una grande fabbrica, un aeroporto, una struttura che può dare qualche rischio in ordine alla sicurezza e alla sanità. Tra l'altro in questo ospedale devono essere tutti i reparti per acuti.

Teniamo presente che il San Carlo di Voltri ha fatto 23 mila interventi in fase di pronto soccorso, quello di Sestri altrettanto, per cui è impensabile che tutti questi interventi possano essere concentrati in questo momento nell'ospedale di Sampierdarena che già funziona male ed è costretto a volte a chiudere alcune ore nell'arco della giornata.

Quindi noi chiediamo che venga mantenuto il pronto soccorso sulle 24 ore e per ciò occorre ripristinare alcuni letti di chirurgia per garantire l'emergenza, come ho già detto, e perché questi posti letto possano essere convertiti da quella che si chiama "five days surgery", ossia quegli interventi che si fanno per cinque giorni la settimana e che complessivamente non porterebbero un grande onere finanziario. Un pronto soccorso senza un riferimento alla chirurgia, un riferimento ad interventi non complicati di chirurgia non è un pronto soccorso.

Queste sono le mie richieste per cui invito il Consiglio ad approvare il mio ordine del giorno".

ASSESSORE PAPI

"Condividendo fundamentalmente che la questione della sanità è questione che non può non essere affrontata anche all'interno del Comune di Genova e prima di entrare nel merito volevo fare alcune precisazioni.

Noi ci troviamo di fronte non ad un Piano Sanitario ma ad una delibera regionale di riordino della rete ospedaliera: lo dico perché il Piano Sanitario è una cosa molto più ampia e articolata, che non punta solo sulla riorganizzazione della rete ospedaliera bensì abbraccia a tutto campo le questioni e i problemi della salute, a cominciare dalla prevenzione.

Non c'è dubbio che parlando di una delibera che pone il problema della riorganizzazione della rete ospedaliera e fermo restando tutti i procedimenti che noi dovremmo avere, condivido parte dell'analisi fatta dal consigliere Costa nel senso che non c'è dubbio - e questo è un dubbio di riflessione politica che noi dovremmo fare - che nell'attuale sistema ospedaliero dell'area metropolitana di Genova la necessità di andare ad una riorganizzazione c'è tutta. Non è solo un problema legato ai costi, alle risorse, ai patti per la salute, ai piani di stabilità e di rientri, ma è fortemente legato al fatto che la nostra rete complessiva oggi non corrisponde a quei criteri che la moderna letteratura scientifica e sanitaria dice debba essere un ospedale. Oggi un ospedale considerato d'eccellenza ha circa 500 posti letti all'interno del quale ci devono essere blocchi operatori, rianimazioni, TAC, PET, tutta una serie di strumentazioni. Ricordo, invece, che

in Liguria la stragrande maggioranza degli ospedali presenti hanno meno di 120 posti letto.

Il problema di andare verso una riorganizzazione ed una riqualificazione della rete ospedaliera è assolutamente una necessità che anche noi dobbiamo condividere. Il problema, tutt'al più, è come arriviamo a questo processo di riorganizzazione. Il problema posto della garanzia e della continuità di cure e d'assistenza è uno di quegli elementi che noi sicuramente dobbiamo in qualche modo avere garantito. Mi spiace che in ogni dibattito tutto si concentri sull'ospedale e veramente poco si spinga affinché si potenzi molto di più la sanità territoriale. Se l'ospedale è la fase del momento acuto, il problema è la carenza vera che noi abbiamo, su questo mi permetto di introdurre alcuni ritardi anche da parte della riorganizzazione della Regione.

Poco contestualmente si fa per un'organizzazione forte di sanità territoriale, cioè case della salute, poliambulatori, assistenza domiciliare, continuità di cura in termini di spedalizzazione territoriale: tutto questo non interessa e non affascina nessuno. Credo, invece, che questo sia lo snodo centrale e il vero cambio di paradigma per creare anche a Genova un sistema sanitario che veda nell'ospedale le funzioni che un ospedale deve avere e nel territorio le funzioni che oggi la moderna medicina trasferisce a queste competenze. Anche perché altre regioni italiane, dove ci sono dei modelli sanitari più forti e articolati, questo tipo di operazione l'hanno già fatta.

Il percorso e il processo. Io ho già convocato la Conferenza dei Sindaci, però chiedo che sia fissata per i primi di settembre una commissione specifica dove la Giunta presenterà le sue valutazioni in merito a quel piano. Chiederei se fosse possibile, perché mi sembrerebbe un segnale politico interessante, la presenza anche dei Presidenti dei Municipi per definire il percorso perché non c'è dubbio che rispetto all'analisi e la domanda dei bisogni loro sono un punto fondamentale, e poi portare la discussione. Questo è il senso dell'ordine del giorno n. 1.

Sull'ordine del giorno n. 2 con cui si chiedeva che il Comune entro 3 mesi ... d'accordo anche perché la delibera regionale indica nel Comune il soggetto istituzionale che dovrà valutare e decidere l'area in cui costruire il nuovo ospedale. Entro 3 mesi con il coinvolgimento delle Municipalità.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3 complessivamente il ragionamento rientra in quello che ci siamo detti.

Ho qualche perplessità sia di metodo, sia di merito, sull'ordine del giorno n. 4. Nel metodo perché nel momento in cui stiamo decidendo un percorso dove la Giunta si confronterà con la Commissione e con il Consiglio, credo che predeterminare già oggi dei pezzi di ragionamento sia oggettivamente prematuro e vincolante. Nel merito, invece, credo che si entri in una competenza della Regione o, comunque, delle Aziende - ASL e Aziende Ospedaliere. Non c'è dubbio che il Comune deve poter esercitare il suo ruolo in termini di salute

ma credo molto di più che debba avere una funzione di indirizzo della domanda e di controllo attraverso la Legge n. 20. La programmazione strettamente ospedaliera è competenza non solo della Regione ma, soprattutto, delle Aziende – ASL e Aziende Ospedaliere.

Pertanto chiedo ai proponenti di ritirarlo ma all'interno del quadro di processo e di confronto che faremo e rispetto al quale il Comune farà alla Regione le proprie osservazioni”.

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Capisco che c'è una gerarchia di competenze, però noi chiediamo tre punti fermi con quest'ordine del giorno. Si potrebbe trasformare in raccomandazione ma devono essere tre punti fermi di organizzazione dei servizi sul territorio, tenendo conto del fatto che ci deve essere un riequilibrio della città, una città policentrica.

Noi abbiamo sentito affermazioni da parte anche del Presidente della Giunta che il nuovo ospedale dovrà essere un nuovo S. Martino. Non ci vogliamo “impiccare” rispetto al numero dei posti letto ma che su una base degli attuali indici darebbero, con questo problema, questo risultato.

Il secondo elemento che vogliamo considerare è il fatto che non si tocchi niente, finché non si fa il nuovo ospedale i livelli di assistenza sanitaria devono rimanere inalterati in quella porzione di territorio.

Terzo elemento riguarda il Pronto Soccorso e l'emergenza. Un ospedale che non abbia un Pronto Soccorso funzionante sulle 24 ore, quindi che non faccia riferimento al fatto che possa esserci un minimo presidio di chirurgia, è un ospedale “amputato”.

Possiamo riprendere la discussione, sono d'accordo ma si dovrebbe discutere di sanità in generale e non solo di rete ospedaliera. E' vero che discutiamo poco della prevenzione, del territorio; sono convinto che è una sanità troppo “ospedalocentrica”, ma se i parametri sono questi lo devono essere per tutto il territorio, validi per il Levante, per il centro e per il Ponente. Il Ponente e le periferie non vogliono essere paralizzate. Non impicchiamoci ai numeri ma a questi principi: mantenere i Pronto Soccorso, gli stessi livelli di assistenza sanitaria, e se unità di misura di una certa sanità debbono essere i posti letto che questi siano riequilibrati nell'ambito di tutto il territorio.

Questa è una città divisa, cominciamo a riequilibrarla partendo anche da questi dati.

Momentaneamente ritiro l'ordine del giorno, vorrei che fosse accolto come raccomandazione. Chiedo che questi tre elementi che ho sottolineato siano presi in considerazione dal Consiglio e dalla Giunta perché su questi aspetti noi ci batteremo fino in fondo”:

PIZIO (F.I.)

“Per dichiarazione di voto. Credo che su alcune cose tutti noi siamo d'accordo, alcuni principi rasentano l'ovvietà: non si può distruggere qualcosa prima di aver ricostruito l'alternativa. Questo vale sia per gli edifici di mattoni, sia per gli edifici organizzativi nell'ambito della gestione della sanità.

Altra questione è l'importanza della rete ospedaliera in Liguria, a Genova, che è fondamentale.

Vorrei cogliere l'occasione, da ospedaliero, per dire che quest'anno soprattutto l'attività dentro gli ospedali liguri e genovesi, che è un'attività di elevato valore e di elevata soddisfazione da parte dell'utenza, sconta una grossa difficoltà dal punto di vista del personale. Siamo sottodotati di personale medico ma, soprattutto, di personale infermieristico, e questo per una politica della Regione, per una politica di tagli che, evidentemente, ha ritenuto di colpire in modo particolare questo settore per realizzare le economie necessarie. Di fatto, il livello di dotazione, specialmente infermieristico, è inferiore a quello del 2004 con esigenze che sono aumentate. E' aumentata la complessività della patologia, è aumentata l'età media delle persone, è aumentata, per lo sviluppo tecnologico, la necessità e il bisogno di servizi e di assistenza per la popolazione.

Un terzo punto importante è che a Genova c'è un buon livello di assistenza ed emergenza di copertura territoriale, mentre c'è uno scarsissimo livello di assistenza per quanto riguarda la fase post-acuta, di lungodegenza e di riabilitazione. Questo è un nodo da porre perché la riconversione è necessaria ed è importante che vengano create un maggior numero di strutture per la fase post-acuta, che è quella che intasa anche l'ospedale per acuti. Io vivo in un ospedale per acuti, abbiamo grandi difficoltà ad avere posti letto per gente che ne ha bisogno con urgenza perché non riusciamo a spostare i pazienti che non hanno più bisogno di assistenza per acuti in strutture post-acute che non ci sono, che non sono sufficienti.

Un'altra cosa che vorrei dire è che ognuno deve stare al proprio ruolo. Il livello programmatico è un livello regionale. Credo che se agli incontri che faremo non sarà presente l'assessore regionale, o un suo delegato, andremo a discutere del niente. Per il potere decisionale, i soldi, per poter agire, le decisioni politiche definitive sarà la Regione a prenderle. Dobbiamo recuperare una capacità di interlocuzione forte da parte del Consiglio Comunale con la Regione.

Noi voteremo a favore della mozione con una precisazione: la ospedalità privata in Liguria è marginale rispetto a quella in altre regioni e in altre strutture. Noi daremo il nostro contributo in questo senso.

Ricordo che bisogna valorizzare ciò che viene fatto negli ospedali genovesi perché l'assistenza sanitaria è sorretta in gran parte dall'ospedale. Abbiamo avuto un aumento dal 2005 al 2006 del 10% degli accessi in Pronto

Soccorso su tutti gli ospedali regionali. Questo è un segnale su un discorso che va fatto sull'impostazione della sanità in Liguria e nella nostra città.

La sanità è ospedalocentrica non perché l'ospedale sta "mangiando" tutto ma perché c'è qualcosa che non funziona a livello di programmazione. Su questo, a mio avviso, dobbiamo aprire un dibattito.

Voteremo a favore anche di tutti gli ordini del giorno presentati".

BERNABO' BREA (A.N.)

"E' una tradizione per questo Consiglio avere degli illustri medici in aula, quindi non mi esprimo sotto il profilo tecnico ma prendo atto di quanto è stato illustrato.

Mi esprimo, invece, sotto il profilo politico. Condividiamo l'ordine del giorno n. 3, come la mozione. Da tempo in Regione il gruppo di Alleanza Nazionale contesta la politica sanitaria e la riorganizzazione del sistema ospedaliero attuata e perseguita dall'assessore Montaldo e, soprattutto, dal Presidente della Giunta Regionale. Ci sono state polemiche sull'Evangelico, sull'ospedale di Sestri Ponente. Giustamente i colleghi della Lista Biasotti, oggi, ci ricordano il problema di Villa Scassi. Ogni cosa che viene proposta o fatta dalla Regione di centro-sinistra viene contestata dai cittadini, che ne devono sopportare le conseguenze sulla propria pelle.

Mi unisco alla presa di posizione del centro-sinistra qui in Consiglio Comunale, mi auguro che tengano fede a quanto hanno dichiarato con quest'ordine del giorno.

Questo è un impegno politico molto pesante e impegnativo per il Sindaco e per l'assessore. Mette dei paletti e dei punti fermi che impegnano il Sindaco e l'assessore a prendere una posizione molto chiara e precisa nei confronti del riordino del sistema ospedaliero. Mi auguro che tengano conto, nei confronti della Regione, se quest'ordine del giorno sarà approvato, di questa posizione, che mi sembra trovare il consenso totale del Consiglio che è condivisibile anche dall'opposizione".

BRUNI (ULIVO)

"Mi esprimo sull'ordine del giorno. Sicuramente il mobilismo, il non fare, è meno traumatico del fare. Mettere mano alla rete ospedaliera, quindi riorganizzare il servizio ospedaliero, è stata una necessità da parte di chi sta amministrando la sanità a livello regionale. Si è passati da una situazione che vedeva 13 presidi ospedalieri, alcuni dei quali non direttamente dipendenti dalla Regione, in una striscia di terra che è circa 10 - 12 Km, e questa situazione era impensabile.

Esiste una nuova normativa europea che prevede degli standard minimi per quanto riguarda la rete ospedaliera, e da qui nasce il problema della non più congruità, ad esempio dell'ospedale della Valpolcevera: se fosse stato fatto nel momento in cui sarebbe stato edificato non sarebbe stato più conforme a questa direttiva.

La riforma della struttura ospedaliera sta chiaramente creando dei grossi disagi da parte della popolazione. Non vi è dubbio che ci siano Pronto Soccorsi intasati, che ci sia la riduzione dei posti e letto e il problema dei post- acuti. Essendo medico quello che mi preoccupa non è tanto il Pronto Soccorso quanto quello che dobbiamo fare dell'anziano che da una situazione di acuzie diventa un post-acuto.

Mi ha fatto piacere che l'assessore abbia sollevato un grosso problema che è stato sottolineato anche da alcune parti della componente sanitaria. Non si può parlare di una riorganizzazione sanitaria regionale parlando solo di ospedali. Bisogna parlare di una riorganizzazione sanitaria considerando l'ospedale come un qualcosa che va a funzionare per il territorio, quindi si deve partire da una riforma del territorio per arrivare ad una riforma dei presidi ospedalieri, e mi fa piacere che questo l'assessore l'abbia sottolineato.

A mio avviso in questo momento andare al voto su questo ordine del giorno non ha alcun senso. Noi come Comune abbiamo l'obbligo di tutelare la salute dei cittadini e di tutelare le classi meno abbienti. Secondo noi è necessario che questi ordini del giorno siano girati alla Commissione Sanità, alla Commissione Servizi Sociali, e che all'interno della stessa ognuno possa contribuire in modo cosciente e tecnico sulla proposta che il Consiglio Comunale potrà fare all'Assessore Montaldo e all'Assessorato alla Sanità della Regione".

NACINI (P.R.C.)

"Noi voteremo a favore e ringraziamo l'assessore per il suo intervento sull'ordine del giorno presentato dal compagno Delpino.

Ci sono delle contraddizioni. E' vero quello che dice l'assessore, che bisogna soprattutto cercare i servizi territoriali e poi fare un discorso sugli ospedali, ma è anche vero che oggi a Ponente, a Prà, i servizi territoriali non esistono. Non abbiamo i servizi territoriali e l'ospedale più vicino è il S. Carlo di Voltri che per arrivarci ci vogliono 50 minuti. Un cittadino del ponente che fa meno di tre chilometri impiega 50 minuti! Anche questo fa parte del discorso sanitario.

Nell'ordine del giorno n. 4, ha fatto bene l'assessore ad accoglierlo come raccomandazione, si dice anche "... certi servizi all'interno dell'ospedale". Al S. Carlo di Voltri il ridimensionamento di urologia nella nostra logica chiede vendetta. Noi sappiamo che l'88% di quel reparto era

sempre saturo, pertanto ci saranno degli spostamenti, ma il fatto di andare al S. Martino comporta una percorrenza, soprattutto per la persona anziana. Si perde quasi mezza giornata. Questo rientra nel discorso del nuovo ospedale, della zona.

Nel nostro territorio all'ospedale S. Carlo, mi ha fatto piacere l'intervento del collega Pizio, noi dobbiamo congratularci con gli operatori ospedalieri perché ci sono 11 turni che non trovano cambi e questo comporta doppi turni, addirittura anche tre. Questo, ovviamente, va a discapito di chi deve fare i turni perché risulta stanco, c'è un problema di riflessi e responsabilità verso il malato e verso i genitori del malato. Queste cose sono successe: 11 turni senza sostituzione. Chi ci rimette? Il malato.

Il compagno Delpino ha parlato di riequilibrio dei posti letto, vorrei ricordare che attualmente, ci sono i dati dell'Assessore alla Sanità della Regione Liguria, il Ponente con la Valpolcevera copre il 2,1 per mille posti letto acuti. Il centro e il levante il 7 per mille. Sono dati reali! Meno male che c'è S. Martino.

L'assessore tiene molto ai servizi territoriali, figuriamoci chi abita nel territorio. Ad esempio, visto che c'erano cittadini che dovevano fare la riabilitazione si è costruito il CEM – che doveva dare un supporto territoriale ai cittadini che ne avevano bisogno – a Prà, al CEP, di lì è stato tolto ed è stato spostato a Sestri, da qui sarà nuovamente spostato. Sto parlando di un servizio territoriale. Per fare un prelievo di sangue dobbiamo andare in Via Buffa, a Voltri.

Non basta solo parlarne, bisogna costruirli i servizi territoriali. Noi, pertanto, votiamo tutti gli ordini del giorno, anche quelli presentati dal gruppo di F.I., e ci fa piacere che anche l'ordine del giorno n. 4 sia stato accolto come raccomandazione perché lo discuteremo in commissione. A supporto di questo ci sono stati dei movimenti territoriali di persone, li abbiamo fatti e continueremo a farli.

Credo che la discussione sia in Comune, sia in Regione, porterà dei buoni frutti quando si avrà la volontà di superare le cose”.

GRILLO G. (F.I.)

“Un breve intervento sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri del gruppo Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista. Documento condivisibile ma che nello stesso tempo mette in risalto l'incoerenza di due forze politiche che sui contenuti di questo ordine del giorno hanno sviluppato un'intensa campagna elettorale a sostegno, giustamente, di migliaia di firme che sono state raccolte. All'assemblea tenutasi a Sestri Ponente cui ero presente e dove erano presenti Delpino, Nacini ed un autorevole parlamentare prima D.S. ed oggi dei Comunisti Italiani, non solo si è contestato l'Assessore alla Sanità ma si era

assunto l'impegno solenne a tutelare e a difendere il contenuto dell'ordine del giorno.

Già in allora vi era incoerenza in quanto i due partiti citati erano partiti di governo in Regione. Rispetto alle tesi che sostenevano, condivisibili da parte nostra, dovevano dimostrare a livello regionale di far pesare il loro peso politico. Oggi vengono in Consiglio Comunale, ci presentano un ordine del giorno, quando mezz'ora fa avete contestato gli ordini del giorno che io ho presentato sul bilancio consuntivo, e poi ripiegate su un accoglimento in termini di raccomandazione. E' uno spaccato di incoerenza di cui dovrete render conto agli elettori e state pur certi che per quanto riguarda noi faremo la nostra parte.

Questo per riportare chiarezza sui comportamenti, sulle incoerenze di chi ci governa a livello nazionale, regionale, comunale e non riesce a darsi una linea coerente con quanto i cittadini pretendono e vogliono da noi".

FREGA (ULIVO)

"Ricordo al collega Grillo che abbiamo votato due mesi fa ...abbiamo vinto ...INTERRUZIONE ...

Il nostro punto di vista è chiaro e coerente. Noi voteremo la mozione indicando la stessa interpretazione che abbiamo dato attraverso l'ordine del giorno n. 2, che è l'unico che voteremo, cioè la necessità di un approfondimento vero.

Ci sembra che tra la mozione e l'ordine del giorno si sia creato un affastellamento di problemi che rischia di non dare organicità ad un problema che abbisogna dell'opposto, cioè di una soluzione organica e complessiva che parta dal piano regionale che noi condividiamo.

Il senso di appoggio che come gruppo dell'Ulivo diamo alla mozione è di arrivare ad un approfondimento in Commissione. Abbiamo chiesto al Presidente della Commissione, che se n'è già fatto carico, di arrivare ad una convocazione urgente della seduta. Quello che dice il collega Costa rispetto all'urgenza di identificare un sito è sicuramente giusto e corretto. Noi non ci asteniamo perché c'è solo contrarietà rispetto alle cose dette, ma per un problema di organicità.

Ci risulta già una Commissione pronta su questi temi con l'Assessore Montaldo. Tutto questo ragionamento non può che mettere al centro un ragionamento organico e complessivo, come diceva il collega Pizio ci sembrerebbe sbagliato affrontare i singoli temi in maniera singola senza un quadro complessivo. La proposta è di andare in Commissione, peraltro già convocata, e affrontare organicamente il problema sia dell'organizzazione che della rete ospedaliera.

Ricordo che il programma su cui questa Amministrazione si è presentata agli elettori prevede un ruolo forte in sanità. Noi questo lo rivendichiamo e

credo che sia corretta l'indicazione che viene in questo senso, però non si può fare in maniera estemporanea ma va costruita sulla base di un quadro complessivo che deve partire dall'ente che ha la responsabilità di programmare, la Regione. Il ruolo del Comune di Genova deve essere forte e chiaro e deve tenere conto anche di un altro elemento. Per noi sanità vuol dire risposta ai bisogni cittadini, ma vuol dire anche costruire dei percorsi coerenti con i processi di sviluppo complessivi di questa città. Questo è un elemento che noi riteniamo fondamentale, altrimenti si ragiona a compartimenti stagni.

Noi voteremo a favore della mozione con l'indicazione, però, di un approfondimento in Commissione”.

GAGLIARDI (F.I.)

“Vorrei solo dire che la raccomandazione non si vota, allora facciamo nostro l'ordine del giorno del consigliere Nacini e Delpino”.

BRUNO (P.R.C.)

“Concordiamo sul fatto di modificare la mozione nell'ultimo punto: “ ... chiede un urgente discussione in Commissione Consiliare”. Accogliamo l'invito dei colleghi del gruppo dell'Ulivo”.

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Contano le battaglie politiche e i tre punti di cui ho parlato prima non si toccano finché non si fa una struttura nuova. Ci deve essere il riequilibrio dei servizi in tutto il territorio. Non si tocca il Pronto Soccorso di Sestri Ponente. Su questi tre punti continueremo a fare la nostra battaglia politica cercando anche alleanze possibili, altrimenti le faremo da soli come gruppo.

Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno voteremo a favore anche su quelli presentati dai colleghi di Forza Italia perché ci sembrano coerenti.

L'ordine del giorno n. 2 richiama fortemente la Giunta a decidere in merito al territorio dove si dovrà costruire il nuovo ospedale, aggiungerei un'altra raccomandazione: partiamo dall'esigenza dei cittadini. Ci sono società e immobiliari che hanno dei fondi interessanti dal punto di vista della costruzione di un nuovo ospedale, non arretriamo di un millimetro rispetto a questi soggetti. Credo che l'ex Fonderia Multedo sia una zona sulla quale discutere, lo dico solo come elemento di riflessione perché è vicino ad un casello autostradale, si dovrebbe costruire una nuova fermata ferroviaria. E' solo un suggerimento che voglio fare alla Giunta.

Voteremo i tre ordini del giorno e terremo fermi i principi che sono stati scritti nell'ordine del giorno n. 4 da me presentato. L'ho ritirato perché è stato

accettato come raccomandazione, ma state tranquilli che sui punti elencati i nostri gruppi politici faranno battaglia”.

PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE

“Il mio parere rispetto alla richiesta del consigliere Gagliardi è il seguente. L’ordine del giorno n. 4 è stato ritirato dai proponenti e accolto come raccomandazione. Se un gruppo consiliare volesse assumere in proprio tale ordine del giorno, ciò equivarrebbe a proporne uno nuovo. Se le cose stanno in questi termini l’articolo 22 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale prevede la possibilità di presentare ordini del giorno prima dell’inizio della dichiarazione di voto. Pertanto ritengo non sia possibile accogliere la richiesta.

GAGLIARDI (F.I.)

“Se l’ordine del giorno fosse stato votato noi avremmo votato a favore.

Il Ponente sempre molto danneggiato da molti punti di vista da quello della ospedalità storicamente non lo è stato. Sarebbe un ulteriore arretramento rispetto al passato. Se non ricordo male avevamo l’ospedale a Sampierdarena, a Sestri, a Voltri, a Rivarolo, a Pontedecimo, Bolzaneto. Il passato a volte si ritorce contro coloro che pensano di cambiare le cose, in realtà le cambiano in peggio. Questa è la nostra convinzione al di là delle polemiche.

Voi continuate a votare a favore, con il cuore sapete che non siete d’accordo, noi lo diciamo perché per le decisioni dell’Amministrazione Regionale ne va la salute dei cittadini genovesi. Questo ci dispiace come cittadini e fruitori del sistema ospedaliero genovese”.

MUROLO (A.N.)

“Noi abbiamo seguito con attenzione, però mi è sembrata una brutta sceneggiata. Si è chiesto con un ordine del giorno di parlare in Consiglio Comunale di sanità, ma non si può offendere “sua maestà”. Nel momento stesso in cui qualcuno ha detto mettiamo in discussione la delibera di indirizzo della Regione Liguria questo non si può fare, allora diventa una sceneggiata.

Io conosco solo un modo di fare battaglia, con le delibere, con gli ordini del giorno. Dite ai cittadini: “... siamo con voi” e poi non avete il coraggio qui di mantenere un ordine del giorno, e Grillo insegna che gli ordini del giorno, pur approvati, vanno nei cassetti. Non è quest’atto che avrebbe messo in crisi la maggioranza, o fatto decadere qualche assessore, perché dopo anni di duro lavoro fatto da Grillo ci accorgiamo che quasi tutti gli ordini del giorno sono un po' di più di una raccomandazione.

Non avere neppure il coraggio di assumersi la responsabilità di mettere in discussione la delibera di indirizzo della Regione Liguria perché si compie il reato di “lesa maestà”, mi sembra che al di là delle parole siete anche voi attaccati ad un centro di potere che non può essere messo in discussione. Quando si è attaccati a questo centro di potere il resto sono chiacchiere, sceneggiate, che offendono non solo l’intelligenza dei consiglieri comunali, ma anche quella dei cittadini che vi hanno votato. Vi hanno votato per mettere in discussione quella delibera di indirizzo, altrimenti sarebbero tutti contenti di quello che sta succedendo a ponente. Se vi hanno votato e vi hanno seguiti in questa battaglia è perché volevano che da consigliere comunale, una forza di maggioranza, avesse quel minimo di coraggio e di coerenza di esprimersi qui anche rischiando il reato di “lesa maestà”.

Vista l’impostazione data dal consigliere Frega sull’ordine del giorno n. 3, visto che sappiamo che le chiacchiere stanno a zero e che i problemi ricadranno sui cittadini, occorre, invece, una solidarietà di tutto il Consiglio. Si sarebbero coinvolti tutti i parlamentari sia di destra che di sinistra. Nessuno ha avuto il coraggio di dire che la Liguria è una regione anomala, con un alto tasso spenalità, non si possono usare parametri validi per il resto dell’Italia.

Occorre il coraggio che il Presidente della Regione vada a Roma a “battere cassa” e non far finta di ripianare il bilancio sulla pelle dei cittadini togliendo i servizi.

Di fronte a questo noi riteniamo che gli ordini del giorno sono votabili. Non credo che dopo aver votato gli ordini del giorno il nostro ex collega Montaldo suderà freddo perché sono acqua fresca. Poteva sudare freddo se avesse ricevuto l’ordine del giorno n. 4, ma è stato bloccato perché non si può parlare male della Regione Liguria in questo momento. Invece, fino a tre anni fa, arrivavano valanghe di ordini del giorno contro la Regione Liguria, contro il Governo: era sempre colpa di Biasotti e di Berlusconi.

Pertanto sulla mozione che ritenevano un atto interessante e intelligente noi ci asteniamo. E’ inutile discutere di sanità se è proibito affrontare il problema perché questo andrebbe contro gli interessi della maggioranza che governa il Comune e contro quella maggioranza che governa la Regione”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RITENUTO nostro compito prioritario salvaguardare il patrimonio ospedaliero della città per garantire adeguati livelli ai servizi sanitari per i nostri concittadini;

RICHIAMATO il ruolo della Conferenza dei Sindaci nelle Aziende Sanitarie ed ospedaliere di competenza;

IMPEGNA LA SINDACO

a portare all'attenzione del Consiglio comunale, previo approfondimento nella Commissione Consiliare competente, le indicazioni del Comune di Genova alla suddetta "Conferenza dei Sindaci" sulla programmazione ospedaliera cittadina.

Proponente: Costa (F.I.)"

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- la Regione Liguria ha approvato il piano di edilizia sanitaria;
- tale piano non prevede la costruzione dell'ospedale della Val Polcevera, bensì la costruzione del nuovo ospedale del ponente;
- attualmente i cittadini del Ponente e della Val Polcevera vivono una situazione di disagio a causa della mancanza di posti letto in Val Polcevera, nonché a causa della fase di transizione che interessa tutti i presidi ospedalieri del ponente e della Val Polcevera;
- tale situazione mette a serio rischio la tutela della salute dei cittadini ivi residenti;
- pertanto è assolutamente necessario procedere con la massima urgenza alla costruzione dell'Ospedale del Ponente per dare una risposta concreta e celere ai bisogni espressi dai cittadini;
- la Regione Liguria ha richiesto al Sindaco di individuare l'area sui cui dovrà sorgere il nuovo presidio ospedaliero;

- ad oggi l'Amministrazione Civica di Genova non ha dato indicazioni a tal riguardo;

- tuttavia l'individuazione delle aree è propedeutica all'avvio delle procedure necessarie per l'edificazione del nuovo ospedale del ponente;

- tale adempimento non è più procrastinabile;

TANTO PREMESSO

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a procedere, entro tre mesi, sentite le Municipalità interessate, all'individuazione delle possibili aree sulle quali dovrebbe sorgere il nuovo ospedale del ponente ed a riferirne in Consiglio Comunale.

Proponenti: Basso, Campora, Pizio (F.I.)”.

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

la salute delle persone, che risiedono sul territorio, è uno dei valori inalienabili da perseguire, sia in fase di prevenzione, che di diagnosi, cura e riabilitazione;

SEGNALATO COME

le zone periferiche (Ponente e Val Polcevera in particolare) possano avere una presenza di offerta sanitaria di molto al di sotto della prevista media nazionale;

SOTTOLINEATO COME

sia opportuno che l'offerta sanitaria tenga conto della particolarità delle delegazioni genovesi e, in particolare, risponda alle esigenze emerse dagli studi epidemiologici e dalle valutazioni dei rischi derivanti da aziende ad elevato rischio di incidente;

SOTTOLINEATO, INOLTRE, CHE

è opportuno favorire l'attivazione di Commissioni di Lavoro, preferibilmente attivate dai Municipi o in concerto con tali istituzioni, al fine di

comprendere i reali bisogni e definire una “razionalizzazione” della sanità che li soddisfi;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a esprimere un parere motivato, al fine di non penalizzare le zone periferiche della città, al piano di riorganizzazione della rete ospedaliera presentato dalla Regione Liguria, ascoltate le Municipalità e il parere della competente Commissione Consiliare.

RITIENE

che ogni “razionalizzazione” non debba diminuire l’offerta sanitaria sul territorio e che eventuali trasformazioni di strutture decentrate siano precedute dalla costruzione delle nuove strutture ospedaliere.

Proponenti: Bruno (P.R.C.); Delpino (Com. Ital.); Cappello (I.D.V.); Frega, Bruni (Ulivo); Arvigo (La Nuova Stagione)”.

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO CHE

l’attuale Governo sembra aver coperto il disavanzo nella sanità della Regione Liguria;

i cittadini delle Municipalità del Ponente, del Medio Ponente, del Centro Ovest, della Valpolcevera e dei Comuni vicini concordano che sia costruito il Nuovo Ospedale del Ponente che, sulla base dell’attuale situazione, con un bacino di utenza di oltre 300.000 abitanti ed un indice di posti letto per acuti accordato alla Liguria di 3,79 per 1000 abitanti dovrà essere progettato per almeno 1000 posti di degenza;

PRESO ATTO CHE

è opinione comune che fino a quando non sarà costruita la succitata struttura non dovranno essere eliminati servizi essenziali per i cittadini e che, quindi, dovranno rimanere all’Ospedale San Carlo di Voltri i letti di maternità e urologia che notizie di stampa davano in via di chiusura o di ridimensionamento e che dovranno, altresì, rimanere al Padre Antero di Sestri P., come affermato

dall'Assessore regionale alla Sanità, la cardiologia con l'U.T.I.C., la neurologia, la medicina, il servizio psichiatrico, l'oculista e l'otorinolaringoiatria

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a prendere atto di quanto enunciato in premessa e ad esprimersi negativamente sulla delibera di indirizzo della Regione Liguria per quanto riguarda la trasformazione del Pronto Soccorso di Sestri P. in Punto di Primo Intervento per far sì che rimanga un Pronto Soccorso sulle 24 ore, ripristinando i letti di chirurgia generale che garantiscano l'emergenza e l'eventuale conversione dalla "five day-surgery".

Proponenti: Delpino (Com. Ital.); Bruno (P.R.C.)".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con 25 voti favorevoli; n. 12 astenuti (Ulivo: Biggi, Bruni, Cortesi, Dagnino, Danovaro, Farello, Frega, Ivaldi, Jester, Malatesta, Porcile, Tassistro).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno n. 4 è stato accolto come raccomandazione.

Esito della votazione della mozione n. 10 modificata: approvata con n. 34 voti favorevoli; n. 3 astenuti (A.N.: Bernabò Brea, Murolo, Praticò).

CCLV

MOZIONE 00042/2007/IMI PRESENTATA DA
CONS. LAURO LILLI, CENTANARO VALTER, DE
BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO
AUTONOMIA GESTIONALE AZIENDA
OSPEDALIERA VILLA SCASSI.

“PRESO ATTO della volontà della Regione Liguria di riorganizzare la rete regionale di cura e di assistenza;

RICHIAMATO l'art. 14 della Legge Regionale n. 41 del 7.12.2006 che prevede la partecipazione dei Comuni alla programmazione sanitaria e sociosanitaria della Regione di appartenenza e all'individuazione dei bisogni e della domanda sanitaria;

TENUTO CONTO dell'Ordine del Giorno sulla deaziendalizzazione dell'Azienda ospedaliera Villa Scassi approvato dal Consiglio di Municipio II Genova Centro Ovest nella seduta pubblica del 12 luglio u.s.;

CONSIDERATO che l'Azienda Ospedaliera Villa Scassi ha dimostrato di riuscire a mantenere elevati standard di prestazioni, riuscendo a chiudere il bilancio in pareggio, grazie anche alla sua autonomia gestionale;

CONSIDERATO ALTRESÌ che la deaziendalizzazione potrebbe comportare un progressivo ridimensionamento dell'ospedale in termini di riduzione dei servizi e del personale;

RILEVATA la perfetta intesa che sembra regnare tra il nostro Sindaco e il Presidente della Regione Liguria che si sono riuniti in una innovativa Giunta allargata nella sede della Regione;

SI IMPEGNA IL SINDACO

ad adoperarsi per far sì che l'Azienda Ospedaliera Villa Scassi mantenga la sua autonomia gestionale e il suo livello di alta specializzazione, sulla base degli ottimi risultati raggiunti.

Firmato: Lauro, Centanaro, De Benedictis (Lista Biasotti).
In data: 17/07/2007".

FREGA (ULIVO)

“Per mozione d'ordine. La nostra è coerente con quello che abbiamo appena detto, cioè convocare una Commissione su questi temi. Ci sembra opportuno chiedere ai colleghi di ritirare la mozione e di portarla in discussione in Commissione, che è già stata convocata per il 3 settembre alla presenza dell'Assessore Montaldo”.

MUROLO (A.N.)

“Presidente, non si è mai fatto, perché altrimenti ogni mozione presentata dall’opposizione può essere mandata in Commissione. Attenti a non creare un precedente! Se qui passa la mozione ai voti che la maggioranza manda tutto in Commissione, l’opposizione non avrà più la possibilità di presentare ordini del giorno e mozioni. Non si è mai fatto!”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“A mio giudizio il consigliere Frega ha avanzato con mozione d’ordine una proposta ad un gruppo consiliare. Ho osservato che vi era un dibattito all’interno dei firmatari, che si stavano consultando anche con altri, ho ritenuto di sospendere i lavori affinché potessero elaborare un ragionamento sulla base della proposta avanzata dal consigliere Frega.

Questo era il senso. Non c’era nessuna prevaricazione su un attentato alla democrazia”.

FARELLO (ULIVO)

“La volontà, Murolo, non è questa. Vorrei chiarire il senso politico di questa nostra richiesta. La mozione presentata dalla maggioranza chiedeva di fare una discussione in Consiglio Comunale. Rispetto ad un percorso di discussione approfondita che ci ha proposto la Giunta, e che prevede dei passaggi in Consiglio, la maggioranza ha emendato una sua mozione per fare una discussione che entri nel merito e che abbia a disposizione testi e documenti che la Regione ha prodotto.

Questo non vuol dire che se la discussione in Commissione lascerà delle insoddisfazioni, com’è possibile, nelle componenti sia di minoranza che di maggioranza rispetto all’atteggiamento che questo Consiglio Comunale deve avere nei confronti dei provvedimenti della Regione, non c’è la possibilità di fare altre iniziative consiliari che vengono in Consiglio Comunale.

Questo è lo spirito! Lo spirito è quello di una discussione in Commissione su tutto il provvedimento della Regione che deve essere finalizzato all’orientamento che il Comune prende nei passaggi che deve fare nei confronti della Regione, mi sembra che questo sia lo spirito che anche noi, che abbiamo degli elementi di criticità nei confronti di quei provvedimenti, abbiamo raccolto.

Non mi sembra questo violare la democrazia. Se questo, invece, viene interpretato così discutiamo la mozione, ci mancherebbe. Ho capito che dovevamo essere molto delicati in questa fase ma nessuno vuole impedire di discutere la mozione”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Ringrazio il consigliere. Ho capito benissimo lo spirito, però intendo andare avanti e non ho bisogno dei 5 minuti”.

MUROLO (A.N.)

“Se il gruppo lo ritirava su consiglio di un altro consigliere mi sta bene. Se però un gruppo di minoranza decide comunque di mantenerlo non si vada a votare, perché in altri casi di fronte a mozione d’ordine c’è sempre una votazione e mi faceva paura creare un precedente su una mozione. In altri casi votare a favore o contro l’ordine dei lavori o altre cose può essere giustificato.

In questo caso mi sembrava scorretto andare ai voti su questo argomento”.

FREGA (ULIVO)

“Il mio pensiero era di una proposta di rinuncia nella logica espressa da Farelo. Nel momento in cui i consiglieri, legittimamente, rivendicano la discussione mi pare correttissimo continuare. Probabilmente il termine mozione d’ordine non era chiaro e la prossima volta diremo mozione sull’ordine dei lavori”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Conosciamo la volontà della Regione per riorganizzare la rete ospedaliera. Voglio però puntare i riflettori sull’ospedale di Villa Scassi, un’azienda autonoma che funziona molto bene, completamente ristrutturato internamente ed esternamente in tutti i suoi padiglioni, ha un reparto maternità che rappresenta un punto nevralgico per tutto il Ponente e gode anche di un bilancio positivo dato anche dal funzionamento di una casi di cura all’interno dell’ospedale che porta un attivo non indifferente.

Considerata la volontà della Regione di de-aziendalizzazione dell’ospedale e appreso invece dai giornali che il presidente della Regione si è impegnato a consultare i Sindaci prima di togliere l’autonomia agli ospedali, sono qui a chiedere alla Signora Sindaco di adoperarsi per far sì che l’ospedale di Villa Scassi rimanga un’azienda autonoma e non venga accorpato alla ASL n. 3.”.

(dalle ore 18,30 alle ore 18,42 il presidente sospende la seduta)

GUERELLO - PRESIDENTE

“E’ stato redatto un ordine del giorno sulla Moz. 42. Pregherei che un consigliere proponente lo illustrasse”.

BRUNI (ULIVO)

“Do lettura dell’ordine del giorno:

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che è stata convocata la competente V Commissione per il 03/09/2007, ore 14.30, alla presenza dell’Assessore Montaldo, dal titolo: “Riorganizzazione della rete regionale di cura e assistenza”;

VALUTATO che i temi della mozione n. 4 riguardano argomenti di competenza regionale, ricompresi nell’ordine del giorno della succitata commissione convocata;

RITENUTI importanti e meritevoli di approfondimento i temi *de quo* alla commissione succitata

SI RIPROPONE

di riportare la discussione alla competente commissione.

Proponenti: Biggi, Bruni, Frega (Ulivo)”.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Per me questo documento è molto scorretto e ritorniamo a quanto ha detto il collega Murolo prima. Se un’iniziativa consiliare viene iscritta dal Presidente all’ordine del giorno se il promotore ritiene di ascoltare le richieste di altri consiglieri e rinviarla in Consiglio Comunale o ad altra commissione non ci piove; che, però, un documento dell’opposizione messo all’ordine del giorno passi in commissione contro la volontà dei proponenti è un precedente molto brutto. Nel passato ciclo amministrativo, dopo alcune esitazioni, avevamo escluso che fosse ammissibile un procedimento del genere e lo consideriamo profondamente antidemocratico.

Diverso è il caso, come era stato detto dal collega Murolo, se i proponenti accettano di discuterlo in un’altra sede un altro giorno. Così è una cosa vergognosa”.

BIGGI (ULIVO)

“Siccome riteniamo questa mozione di un argomento particolarmente importante, proprio per valorizzare la mozione ci sembrava importante discuterne il contenuto alla presenza dell’assessore Regionale competente. Non abbiamo chiesto di ritirare la mozione; diciamo semplicemente che ci sembrava utile discutere di questo argomento in commissione in presenza dell’assessore Montaldo che è l’assessore competente.

Volevamo informare il Consiglio che è convocata questa commissione per il giorno 3 settembre alle ore 14.30 e ci sembrava importante che lo sapeste”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Stiamo discutendo una questione pregiudiziale senza neanche sapere cosa pensa la Giunta in merito di una mozione, molto chiara, espressa in maniera sintetica dal consigliere proponente.

Vogliamo sentire cosa pensa la Giunta sulla mozione stessa e, poi, ragionare anche in termini di ordini del giorno o altre cose?”.

PRATICÒ (A.N.)

“Non sono d’accordo alla proposta del ritiro della mozione per non creare un precedente. Questa mozione, che riguarda un aspetto umanitario, deve essere per forza votata e sfido chiunque a votare contro.

Però anche la minoranza presenta delle mozioni urgenti su determinate tematiche importanti e voi non dovrete sempre bocciarle. Altrimenti potremmo rimanere zitti per tutti e cinque gli anni senza presentare nulla. Questa è una mozione che vi interessa e non volete dare alla Lista Biasotti il potere di discuterla e vederla approvata”.

FREGA (ULIVO)

“Sono d’accordo con la proposta del Presidente perché mi pare una proposta logica. Visto però che il consigliere Praticò ha detto queste cose mi pare corretto rispondergli.

Mentre nel primo caso ho capito le vostre rimozioni e ci siamo chiariti, in questo secondo caso la posizione mi sembra strumentale perché, come ha già detto la collega Biggi, questo è un invito ad un approfondimento perché, con tutti i nostri limiti, noi cerchiamo di fare dei discorsi politici. Abbiamo detto che sono tutte materie che hanno la necessità di essere affrontate

in maniera organica ed in funzione delle competenze che il Consiglio Comunale e l'amministrazione regionale ha. E' solo un tentativo di riportare ad una logica di quadro complessivo e, quindi, di coerenza.

In questo ordine del girono non si propone di non discutere la mozione”.

CAMPORA (F.I.)

“Qui abbiamo una mozione e un vostro ordine del giorno. L'ordine del giorno ritengo non precluda la discussione sulla mozione presentata.

D'altra parte capisco anche gli interventi dei colleghi della minoranza perché ritengono, comunque, che questo ordine del giorno d'appoggio voglia in qualche maniera sminuire la mozione presentata dai colleghi della lista Biasotti, dicendo di non discuterla oggi e “obbligando” i consiglieri a discuterla direttamente in commissione. Credo che il timore dei consiglieri di opposizione fosse questo.

Dopodiché, quando entreremo nella discussione, avrò una proposta da fare a tal proposito”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“C'è una mozione che chiede alla Giunta un qualcosa. Vorrei che la Giunta si esprimesse; dopodiché andremo sui lavori tecnici per vedere eventualmente di approfondire la cosa in Commissione”.

ASSESSORE PAPI

“Rispetto alla mozione, dove si chiede un impegno del Sindaco e della Giunta per mantenere e garantire l'autonomia di Villa Scassi, questa è già prevista sia da un decreto legislativo n. 502, sia da un articolo ripreso dalla delibera. Per comodità di ragionamento leggerò quello che recita il decreto proprio rispetto a questa trasformazione, nella fase transitoria, dell'area del Ponente inclusa Villa Scassi, come presidio ospedaliero. Il decreto, all'art. 4, recita: “Gli ospedali che non siano costituiti in azienda ospedaliera conservano la natura di presidi di unità sanitaria locale. Nelle unità sanitarie locali nelle quali sono presenti più ospedali, questi possono essere accorpati a fini funzionali A tutti i presidi di cui al presente comma è attribuita autonomia economica e finanziaria con contabilità separata all'interno del bilancio della ASL (la n. 3 in questo caso), con l'introduzione delle disposizioni previste per le aziende ospedaliere in quanto applicabili. Quindi l'autonomia tecnico-gestionale-funzionale di Villa Scassi è prevista dal decreto legislativo; in più la delibera della Giunta Regionale ha approvato il quadro di riferimento per la

riorganizzazione della rete che prevede proprio che questi presidi ospedalieri siano dotati di autonomia tecnico- gestionale.

Questa è la riposta rispetto alla mozione del mantenimento della autonomia su cui, proprio perché prevista da un decreto legislativo, sicuramente da parte del Comune ci sarà l'impegno a vigilare affinché ciò avvenga. Dopodiché, siccome credo che ci sia il problema di mantenere anche la qualità che Villa Scassi in questi anni ha prodotto e ha acquisito maggiormente, credo che in questo senso sai sicuramente da accogliere l'ordine del giorno presentato dalla consigliera Biggi ed altri perché è giusto che nella commissione consiliare prevista e nel confronto con l'assessore Montaldo anche la questione specifica di Villa Scassi possa essere naturalmente trattata e discussa".

LAURO (LISTA BIASOTTI)

"Penso che dovrò aggiungere alla nostra mozione, in fondo, la frase: "nonché sia da apportare quanto prima una discussione in commissione".

BIGGI (ULIVO)

"Non mi sembra il caso di andare a discutere del fumo e della polvere. Avete presentato una mozione e noi voteremo a favore chiedendo anche il voto sulla nostra".

(dalle ore 18,55 alle ore 19,05 il Presidente sospende la seduta)

BALLEARI (F.I.)

"Se però viene accolta la mozione dicendo che poi si porterà in commissione non vedo per quale motivo si debba accogliere l'ordine del giorno che dice esattamente la stessa cosa).

FREGA (ULIVO)

"Abbiamo fatto questa valutazione perché, come dicevamo prima, riteniamo l'argomento importante anche alla luce delle dichiarazioni dell'assessore Papi. Noi, quindi, chiediamo ai proponenti di inserire una frase del tipo "come già previsto dalla delibera regionale".

Quando poi si proponeva correttamente di riportarla in commissione chiediamo anche di aggiungere "... alla luce del complessivo riordino della rete ospedaliera proposta dalla Regione Liguria".

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Non credo cambi di molto. Rimango ferma su questa mozione con l’aggiunta che vi ho detto prima. Ringrazio gli altri gruppi consiliari. Sicuramente accettare anche il loro ordine del giorno o altri ordini del giorno potrebbe andare bene. L’importante è rafforzare quello che noi proponiamo”.

PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE

“L’art. 22 del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale prevede che i consiglieri abbiamo la facoltà di presentare emendamenti e ordini del giorno sugli argomenti oggetto della deliberazione (in questo caso non si tratta di deliberazione ma di mozione) prima della chiusura della discussione. L’ultimo periodo dell’art. 22 stabilisce che eventuali proposte di modifica agli emendamenti e agli ordini del giorno presentati prima della dichiarazione di voto se accolti dal proponente sono posti in votazione congiuntamente al documento.

Qui, se ben capisco, si propone di emendare il testo della mozione ma non si propone, se ho capito bene, di modificare il testo dell’ordine del giorno per cui ritengo che sotto il profilo della legittimità non ci siano problemi particolari”.

CAMPORA (F.I.)

“Volevo chiedere un chiarimento perché non ho capito l’esatta dizione dell’emendamento che si vorrebbe fare alla mozione presentata dal gruppo Biasotti”.

FREGA (ULIVO)

“Si trattava di inserire, quando si parla di autonoma gestionale, la frase: “... come già previsto dalla delibera della Regione Liguria”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Rimango con la mozione completata dall’aggiunta della discussione in commissione”.

MUROLO (A.N.)

“Intervengo per mozione d’ordine. Tenuto conto che l’ordine del giorno non è sulla materia del contendere ma è una mozione d’ordine che vuole

rimandare la discussione in commissione. Se un consigliere, dopo che è stato votato un ordine del giorno, dovesse chiedere di fare decadere la mozione perché è volontà del Consiglio di rimandarla in commissione, lei metterà comunque ai voti la mozione oppure dichiarerà la mozione decaduta? Mi sembra che la volontà del Consiglio sia suprema e se passerà l'ordine del giorno significa che c'è la volontà del Consiglio di rimandarla in commissione”.

PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE

“A verbale ci sono delle dichiarazioni rese dai proponenti l'ordine del giorno. In base a queste dichiarazioni si evince che l'intendimento dei proponenti è quello non di impedire la discussione della mozione e la sua votazione ma di portare l'argomento, prescindendo dalla discussione e dalla votazione sulla mozione, per ulteriori approfondimenti, in commissione consiliare, in un momento successivo. Quindi, se qualcuno mi ponesse la domanda che mi ha posto, dovrei tenere conto di quelle che sono le dichiarazioni rese a verbale e, quindi, dovrei rispondere in senso negativo”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“La nostra dichiarazione di voto sull'ordine del giorno è favorevole perché ritengo che il buon senso e la buona fede mi spingano a votare in maniera assolutamente in maniera favorevole perché rafforzativa rispetto alla mozione che il gruppo Biasotti ha presentato”.

FARELLO (ULIVO)

“Dal momento in cui è stata recepita solamente parte delle richieste di modifiche che sono state fatte dal mio gruppo sul dispositivo della mozione, richiedo 5 minuti di sospensione per riunire il mio gruppo”.

(dalle ore 19,15 alle ore 19,25 il Presidente sospende la seduta)

FARELLO (ULIVO)

“Scusandoci con i colleghi perché sappiamo benissimo che il comportamento del nostro gruppo ha portato un rallentamento dei lavori che, forse, poteva essere evitato con un'analisi più attenta da parte nostra di alcuni elementi della mozione presentata.

Vorrei ribadire che i testi di delibera che la Regione si appresterà a discutere in autunno e che avranno un passaggio di approfondimento in Consiglio Comunale ed anche un passaggio di confronto con la conferenza dei

Sindaci, sono testi ovviamente molto delicati per la vita della nostra comunità e della collettività ed è normale che suscitino un ampio dibattito anche perché c'è una difficoltà oggettiva che avrebbe qualunque maggioranza di qualunque natura politica nel commisurare le esigenze di una pianificazione generale con quelle che sono le istanze che vengono dal territorio. Ciò non vuol dire che ci sono istanze territoriali più giuste e istanze più sbagliate ma che anche noi, come Comune, nel giudizio che diamo dei provvedimenti regionali dovremmo inquadrare tutto quanto in una programmazione generale che non guardi esclusivamente soltanto ai singoli casi.

Lo dico come dichiarazione di voto e valutazione politica e da questo punto di vista pensavamo e continuiamo a pensare che la sede più opportuna in cui approfondire alcuni elementi, anche perché molti di noi non hanno ancora letto i testi, abbiamo avuto dalla Giunta ampia disponibilità ad un confronto consigliare in una sede idonea.

Abbiamo ascoltato la dichiarazione dell'assessore Papi che, ovviamente, prende in considerazione il dispositivo della mozione che, così come è espressa, è pleonastica rispetto ad un articolato del testo regionale così come è stato letto. La valutazione politica che è contenuta nel testo della mozione si traduce nella contrarietà alla deaziendalizzazione di Villa Scassi a Sampierdarena, posizione tra l'altro del centro-destra che è già stata resa pubblica anche nelle sedi giornalistiche. Essendo il gruppo dell'Ulivo non in grado di accogliere questa valutazione politica ma essendo di valutazione contraria, dobbiamo assumere la mozione nel suo senso politico complessivo.

Questa credo che debba essere la responsabilità che ci dobbiamo assumere correttamente, per cui nei confronti della mozione esprimeremo voto contrario”.

BASSO (F.I.)

“Sono un po' allibito da queste discussioni e da queste continue interruzioni. Credo che questo sia il modo per allontanare dalla vita politica i cittadini che ci stanno vedendo alla televisione e quelli che ci leggeranno domani sui giornali. Credo che la mozione della consigliera Lauro fosse chiarissima e condivisibile nei suoi aspetti. Posso anche concordare con la maggioranza che, forse, non è la sede propria, però credo che sia anche giusto che il Consiglio Comunale esprima una valutazione sia di merito, sia politica, sui fatti ricordati dalla consigliera Lauro nella sua mozione.

In buona sostanza si tratta di sapere se Villa Scassi resta o se deve essere deaziendalizzata e credo che il Consiglio Comunale debba prendere posizione su questo. E' altrettanto vero che essendo un tema prettamente tecnico (ha ricordato il consigliere Farello che molti di noi non conoscono ancora le deliberazioni della Giunta) mi sembrava che la proposta della consigliera Lauro

di prendere una posizione sulla mozione e, poi, di approfondire fosse una soluzione di buon senso che, evidentemente, forse non aleggia in quest'aula.

Voteremo, quindi, senz'altro a favore della mozione della consigliera Lauro e prendiamo atto di questa strana posizione della maggioranza e qualcuno dovrà renderne conto ai cittadini di Sampierdarena e del Ponente”.

CAMPORA (F.I.)

“Non ho capito una cosa: siccome il consigliere Frega aveva fatto la proposta di modificare l'ordine del giorno della consigliera Lauro, volevo capire se questa proposta era stata ritirata”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Se ben ricordo non è stata accettata nella sua interezza dai proponenti, ragion per cui la proposta si ritiene decaduta”.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“A.N. voterà a favore della mozione e ringraziamo i colleghi per averla presentata. Credo che questa sia la volontà dei cittadini genovesi e non ci stupisce la posizione della maggioranza che però poteva evitarci questo balletto per paura di dire di no.

La mozione, però, è estremamente valida per cui voteremo a favore”.

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Questa mozione implica due riflessioni. Una è sul fatto che possa aleggiare sopra le nostre teste un procedimento anche di diminuzione dei servizi erogati da un presidio ospedaliero, comunque amministrato. Su questo ci siamo già espressi precedentemente con le nostre mozioni, in particolare con la mozione presentata, a prima firma, dal consigliere Bruno.

Quindi, se fosse possibile scindere la mozione in due ragionamenti saremo sicuramente per votare, in attesa che si faccia l'ospedale del Ponente, perché si mantenga lo stesso livello di assistenza che c'è adesso.

Sul principio teorico di deaziendalizzazione, essendo anche un po' conservatori nel senso che la situazione non era prevista dalla legge n. 833 che era stata l'unica legge in Italia di riforma seria, nel senso che prevedeva che su un determinato settore si prendessero in considerazione tutti gli elementi dalla A alla Z, forse anche con qualche eccesso ideologico per il momento che era allora, di partecipazione, con un eccesso forse di politicizzazione alla quale è stato bene mettere anche dei paletti. In realtà, però, l'aziendalizzazione è un

presidio sanitario che siccome produce prestazioni di un certo livello le “vende” al territorio (in questo caso alla Regione) che me le paga e il mio confine finisce lì.

Questo può aver senso per un ospedale regionale o per l'istituto Gaslini che è poi un istituto convenzionato al Galliera. Ma un'azienda che si dovrebbe integrare col territorio, proprio perché si prevede un unico presidio ospedaliero, che venga deaziendalizzato non mi è chiaro. Capisco alcune ragioni che spingono la collega a presentare questa mozione, ma le ragioni che vi ho esposto precedentemente e che fanno riferimento ad una sanità intesa come rete e come spostamento del baricentro dall'ospedale al territorio come integrazione del sociale e dell'assistenza col sanitario, se metto insieme tutte queste cose che negli anni '80 e '90 erano oggetto di larghe discussioni anche all'interno dei partiti, sul processo di deaziendalizzazione mi sentirei di essere favorevole.

Turandomi un po' il naso esprimo voto contrario questa mozione interpretando anche, credo, il pensiero dei compagni di Rifondazione a Sinistra Europea, capendone però l'onestà intellettuale di chi l'ha proposta”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Volevo solo sottolineare che la Giunta ha dato parere favorevole alla mozione e ritengo che la vostra decisione sia l'opposto del buon senso e della buona fede”.

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 28 voti favorevoli; n. 3 contrari (A.N.).

Esito della votazione della mozione: respinta con 12 voti favorevoli e 19 voti contrari (Ulivo, P.R.C., I.D.V., Com. Italiani).

CCLVI

INTERPELLANZA 00046/2007/IMI
PRESENTATA DA CONS. DE BENEDETTIS
FRANCESCO, IN MERITO INDIVIDUAZIONE
NUOVA AREA PARCHEGGIO MEZZI PUBBLICI
A SERVIZIO STADIO FERRARIS.

DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)

“Come sappiamo tutti lo stadio di Marassi è adiacente al carcere e tutti sappiamo che ogniqualvolta si svolgono incontri di calcio per un’ordinanza Prefettoriale il piazzale antistante il carcere viene lasciato libero per permettere ai mezzi pubblici e, a volte, anche ai bus dei tifosi delle squadre avversarie, di posteggiare davanti al carcere. Ora questa decisione è stata più volte contestata dal SAPPE, il sindacato autonomo della Polizia Penitenziaria, perché proprio a seguito degli ultimi fatti di Catania che hanno ormai indicato che non tutte le persone che vanno allo stadio sono animate da sano spirito sportivo “decubertiano” ed il rischio che possano sorgere tumulti nei pressi del carcere è molto alto.

Teniamo anche conto che il comandante del carcere alloggia proprio dentro il carcere e, recentemente, è stato fatto segno di minacce e volantini, soprattutto nel centro storico. Recentemente, inoltre, c’è stato addirittura un allarme bomba carta, per fortuna poi risolto in un nulla di fatto. Questo, però, ha obbligato gli artificieri della Polizia ad intervenire.

Per tutti questi motivi chiedo al Sindaco e alla Giunta se condividono la richiesta del SAPPE per far sì che venga individuata un’altra zona, sempre nella Valbisagno, di posteggio dei bus che trasportano i tifosi allo stadio, lasciando quindi libero il piazzale davanti al carcere per adibirlo solamente ad operazioni di Polizia Penitenziaria”.

SINDACO

“La situazione è nota e corrisponde a quello che lei ha denunciato. Le disposizioni in ordine alle aree antistanti allo stadio vengono direttamente dalla Prefettura e la Prefettura ha disposto sempre in quella direzione. Le criticità sono quindi note e se la domanda è se si condivide la preoccupazione devo dire che la si condivide. Non abbiamo però gli strumenti, come Amministrazione Comunale, per poter assumere decisioni in contrasto con quelle della Prefettura che continuerà ad assumerle.

Come lei sa c’è uno strumento, il tavolo di coordinamento, che si riunisce periodicamente e alle due riunioni a cui ho partecipato sono state caratterizzate da urgenze di altro tipo quali la questione degli sgomberi dei

rumeni, l'avvio di alcune manifestazioni eccezionali, quella riferita alla periodica manifestazione allo stadio Carlini che destava qualche elemento di pericolosità e preoccupazione ma che poi si è risolta molto bene e la stessa organizzazione delle Tall Schips e di un'estate che è piena di avvenimenti. Abbiamo richiesto, comunque, una seduta specifica sulle questioni legate allo stadio e ci sarà modo di portare, in quella sede, qualche preoccupazione e qualche richiesta di miglioramento della situazione. Devo dire che aree adeguate in Val Bisagno per il posteggio dei bus non ne ho trovate e la questione è obiettivamente difficile da risolvere.

Mi pongo questo problema in prospettiva e considero che la vicinanza del carcere e dello stadio sia, per la città, un onere pesante e per la zona una servitù pesante. L'obiettivo, a lungo termine, penso debba essere quello di spostare il carcere, il vero obiettivo su cui, all'interno di un piano che riguardi il piano regolatore e, quindi, con questa scadenza del 2010, porterò il Consiglio a ragionare anche con qualche proposta. Mi rendo conto che questo non risolve nell'immediato ma porterò anche questo punto di vista nel dibattito in Prefettura nella riunione dedicata alle questioni stadio e sicurezza legata all'uso degli impianti sportivi".

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

"Davanti al cimitero di Staglieno ci sono tanti posteggi per auto che durante le manifestazioni sportive vengono riservati ai tifosi. Lì, però, qualche decina di autobus potrebbe già essere allocata in quel posto.

Capisco che la situazione è difficile, però qualcosa dobbiamo fare anche perché il Sindacato di Polizia Penitenziaria è sotto organico e ci sono delle preoccupazioni in caso di problemi".

CCLVII	INTERPELLANZA	00011/2007/IMI
	PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI,	
	CENTANARO VALTER, DE BENEDICTIS	
	FRANCESCO, IN MERITO A SISTEMA	
	TARIFFARIO APPLICATO PER FRUIZIONE	
	SERVIZI ANNO SCOLASTICO 2007/2008.	

LAURO (LISTA BIASOTTI)

"Ricordo che con delibera n. 234 del 22/03/2007 si è provveduto ad aggiornare le tariffe per la mensa scolastica. Il sistema applicato per usufruire del servizio di mensa scolastica prevede l'esenzione da ogni tariffa per 4 casi. Il primo è il reddito inferiore ai 5.181 Euro. L'esenzione è anche applicata per minori inseriti in strutture residenziali con retta a carico del comune di Genova

Il terzo per minori in affido familiare. Il quarto, da cui deriva la natura della mia interpellanza, è per minori nomadi.

Tenuto conto che i primi tre casi trovano una condivisibile giustificazione per il documentato disagio economico, il secondo per non influire, ancora di più, a carico del Comune di Genova, il terzo per non apportare altro disagio economico alla famiglia che prende il bambino in affido. E' sul quarto che ho delle perplessità e chiedo all'assessore se ritenga equo e socialmente corretto che il semplice status di nomade preveda il non pagare la mensa scolastica".

ASSESSORE VEARDO

"Correttamente lei fa riferimento alla delibera di aggiornamento delle tariffe. In realtà è un aggiornamento rispetto alla scelta fatta nel 1992 di individuare alcuni soggetti deboli che potessero usufruire di alcuni servizi al fine di un'integrazione dei nomadi di tipo sociale. In allora si definì l'assistenza con educatori, il trasporto scolastico e la mensa.

Credo che il tema dell'integrazione scolastica per la popolazione nomade sia il tema centrale. Nel precedente ciclo amministrativo abbiamo fatto un'operazione di trasferimento e chiusura del campo nomadi della Foce e la forza sulla quale ci siamo basati era soprattutto sul fatto che l'80% e oltre dei minori che erano inseriti nel campo avevano un'alta scolarizzazione, molto contenti che 2 di loro hanno avuto il diploma di maturità. Quindi il fatto di mantenere un servizio che riguarda i minori nomadi dentro le strutture fisse del Comune, con un servizio gratuito di mensa, a mio giudizio va nella direzione di una sempre migliore integrazione e permanenza di questi ragazzi nel circuito della legalità.

In questo senso credo possa essere opportuno continuare. Tuttavia stiamo parlando di numeri molto piccoli perché non stiamo parlando di nomadi che sono in mezzo alla strada, che rappresenta un altro fenomeno, ma dei nostri due campi di Bolzaneto e Molassana. E' evidente, in questo caso, che stiamo ragionando su persone ormai dentro ad una realtà fissa e con le quali, in futuro, potremo anche ragionare in termini di un pagamento. Credo che lo status, on quanto tale, non lo giustifichi; evidentemente quelle famiglie che sono dentro ad un percorso, che è il campo, che ha delle regole tra le quali c'è l'obbligo della partecipazione scolastica, credo che anche offrire un servizio gratuito possa esser comunque un contributo dato alla legalità di questi bambini. E' evidente che l'alternativa sarebbe applicare l'ISEE a cui lei faceva riferimento, cosa che si può anche ipotizzare da un punto di vista strettamente astratto, anche se farsi fare l'ISEE dai nomadi è una cosa non del tutto semplice.

Il prossimo anno avremo la gara per la ristorazione scolastica e, quindi, ci sarà un capitolato che riguarda l'intero numero dei minori a cui noi offriamo

questo servizio. In quella sede, anche nell'ambito delle politiche sull'immigrazione che il collega Morettini mi dice porterà alla discussione in commissione e, poi, in Consiglio, potremo valutare su queste opportunità. Qui, però, stiamo parlando di 25 minori che stanno in due campi nomadi, fermo restando che comunque sono realtà che sono seguite dal Comune attraverso le assistenti sociali per cui ci sono tutti gli strumenti per la valutazione dell'ISEE che ritengo più basso di 5.000 Euro. Tuttavia potrebbe esserci anche un caso di qualcuno che superi questa cifra e, quindi, che potremo fare pagare”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“C’è un censimento di questi 25 minori?”.

ASSESSORE VEARDO

“Ci sono delle famiglie nomadi che risiedono abitualmente dentro i campi nomadi di Bolzaneto. Stiamo parlando di persone fisiche che conosciamo una per una e che sono seguite anche dagli assistenti sociali perché mantengano una presenza forte dentro la scuola”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Quindi sarebbe più giusto dire “per minori nomadi appartenenti ai due campi organizzati dal Comune”.

CCLVIII

RINVIO DELLE INTERPELLANZE NN. 13 – 35 –
43 – 50 – 55 AD OGGETTO:

INTERPELLANZA 00013/2007/IMI
PRESENTATA DA CONS. ANZALONE STEFANO,
IN MERITO POSACENERI ESTERNI AI LOCALI
PUBBLICI E PRIVATI APERTI AL PUBBLICO.

INTERPELLANZA 00035/2007/IMI
PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN
MERITO SERVIZI SOCIALI E ACCOGLIENZA
CITTADINI IN DIFFICOLTÀ.

INTERPELLANZA 00043/2007/IMI PRESENTATA
DA CONS. DELLA BIANCA RAFFAELLA, IN
MERITO SOGGIORNI ESTIVI PER DISABILI.

INTERPELLANZA 00050/2007/IMI PRESENTATA
DA CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO
ASCENSORE INCLINATO IN SCALINATA
MONTALDO.

INTERPELLANZA 00055/2007/IMI PRESENTATA
DA CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO
REALIZZAZIONE RACCORDO STRADALE
VIALE BRACELLI – SALITA GERBIDI.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

31 LUGLIO 2007

CCXLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE GAGLIARDI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
RECENTE APPROVAZIONE DEL RENDICONTO DEL COMUNE PER
L'ESERCIZIO 2006 DOVE E' EVIDENZIATO CHE SONO STATI
DEFINITIVAMENTE ELIMINATI DAL BILANCIO RESIDUI ATTIVI PER
OLTRE 71.785.447,00 EURO.1

GAGLIARDI (F.I.).....	1
ASSESSORE BALZANI.....	2
GAGLIARDI (F.I.).....	3
DELPINO (COMUNISTI ITALIANI).....	3
GUERELLO – PRESIDENTE	4

CCXLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI CAPPELLO, BRUNO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
AGEVOLAZIONI ICI AL CONIUGE NON ASSEGNATARIO, TENUTO
CONTO DELLE RECENTI ESPRESSIONI DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PROT. 4440/2007/DPF/UFF DEL
03.04.07.” 4

CAPPELLO (I.D.V.)	4
ASSESSORE BALZANI.....	4
BRUNO (P.R.C.)	5

CCXLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AI
DISORDINI ACCADUTI IN VIA SAN GIOVANNI D'ACRI.5

GRILLO G. (F.I.).....	5
ASSESSORE SCIDONE.....	6
GRILLO G. (F.I.).....	8
ASSESSORE SCIDONE	8

CCXLVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD EVENTUALE PREVISIONE, CON LA COSTRUZIONE DEL NUOVO DEPURATORE DI CALA LUPARA (ZONA VESIMA), DELLA RACCOLTA DELLE ACQUE NERE DEGLI ABITANTI DI VESIMA E DEGLI OPERATORI IN LOCO. ...8

NACINI (P.R.C.)	8
ASSESSORE SENESI.....	8
NACINI (P.R.C.)	9
ASSESSORE SENESI.....	9

CCXLIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PRATICO', AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A DELUCIDAZIONI SULLA GRADUATORIA ALLOGGI COMUNALI BANDO SETTEMBRE 2006.....9

PRATICO' (A.N.).....	9
ASSESSORE PASTORINO.....	11
PRATICO' (A.N.).....	12

CCL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BERNABO' BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A NECESSITA' DI REVISIONE DEL REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA.12

BERNABO' BREA (A.N.).....	12
ASSESSORE VEARDO.....	13
BERNABO' BREA (A.N.).....	14

CCLI MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI SU ORDINE DEI LAVORI.14

GAGLIARDI (F.I.).....	14
GUERELLO – PRESIDENTE	15

CCLII (85) PROPOSTA N. 00067/2007 DEL 12/07/2007 APPROVAZIONE MODIFICHE ALLO STATUTO DELLA FONDAZIONE ANSALDO. 15

GUERELLO – PRESIDENTE	15
MUSSO (G. MISTO).....	15
COSTA (F.I.).....	16
BASSO (F.I.).....	16

GRILLO G. (F.I.).....	17
SINDACO.....	18
BASSO (F.I.).....	19
SINDACO.....	20
GRILLO G. (F.I.).....	20
SINDACO.....	20
BORZANI (ULIVO).....	20
BERNABÒ BREA (A.N.).....	21
VIAZZI (F.I.).....	21

CCLIII (86) PROPOSTA N. 00069/2007 DEL 26/07/2007 DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA EMISSIONE OBBLIGAZIONARIA (B.O.C.) PER LA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI DIVERSI SINO ALLA CONCORRENZA MASSIMA DI NOMINALI 55 MILIONI DI EURO. AUTORIZZAZIONE ALL'EMISSIONE DI UNA PRIMA TRANCHE DI EURO 25.616.000,00.25

GRILLO G. (F.I.).....	25
ASSESSORE BALZANI.....	27
GRILLO G. (F.I.).....	27
BERNABÒ BREA (A.N.).....	27
COSTA (F.I.).....	27
MUSSO (G. MISTO).....	28
GAGLIARDI (F.I.).....	30
LO GRASSO (ULIVO).....	30
NACINI (P.R.C.).....	30
LECCE (ULIVO).....	30
CENTANARO (LISTA BIASOTTI).....	31
DELPINO (COM. ITALIANI).....	32
GRILLO (F.I.).....	33

CCLIV MOZIONE 00010/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BRUNO ANTONIO, IN MERITO PIANO DI RIORGANIZZAZIONE RETE OSPEDALIERA.34

BRUNO (P.R.C.).....	34
COSTA (F.I.).....	37
CAMPORA (F.I.).....	38
BRUNO (P.R.C.).....	39
DELPINO (COM. ITALIANI).....	39
ASSESSORE PAPI.....	40
DELPINO (COM. ITALIANI).....	42
PIZIO (F.I.).....	43
BERNABO' BREA (A.N.).....	44
BRUNI (ULIVO).....	44
NACINI (P.R.C.).....	45
GRILLO G. (F.I.).....	46
FREGA (ULIVO).....	47

GAGLIARDI (F.I.).....	48
BRUNO (P.R.C.)	48
DELPINO (COM. ITALIANI)	48
PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE	49
GAGLIARDI (F.I.).....	49
MUROLO (A.N.).....	49

CCLV MOZIONE 00042/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, CENTANARO VALTER, DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO AUTONOMIA GESTIONALE AZIENDA OSPEDALIERA VILLA SCASSI.....	54
--	----

FREGA (ULIVO).....	55
MUROLO (A.N.).....	56
GUERELLO - PRESIDENTE	56
FARELLO (ULIVO).....	56
LAURO (LISTA BIASOTTI).....	57
MUROLO (A.N.).....	57
FREGA (ULIVO).....	57
LAURO (LISTA BIASOTTI).....	57
GUERELLO - PRESIDENTE	58
BRUNI (ULIVO)	58
BERNABÒ BREA (A.N.).....	58
BIGGI (ULIVO).....	59
GUERELLO - PRESIDENTE	59
PRATICÒ (A.N.).....	59
FREGA (ULIVO).....	59
CAMPORA (F.I.)	60
GUERELLO – PRESIDENTE	60
ASSESSORE PAPI	60
LAURO (LISTA BIASOTTI).....	61
BIGGI (ULIVO).....	61
BALLEARI (F.I.)	61
FREGA (ULIVO).....	61
LAURO (LISTA BIASOTTI).....	62
PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE	62
CAMPORA (F.I.)	62
FREGA (ULIVO).....	62
LAURO (LISTA BIASOTTI).....	62
MUROLO (A.N.).....	62
PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE	63
LAURO (LISTA BIASOTTI).....	63
FARELLO (ULIVO).....	63
FARELLO (ULIVO).....	63
BASSO (F.I.).....	64
CAMPORA (F.I.)	65
GUERELLO – PRESIDENTE	65
BERNABÒ BREA (A.N.).....	65

DELPINO (COM. ITALIANI)	65
LAURO (LISTA BIASOTTI)	66
 CCLVI INTERPELLANZA 00046/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO INDIVIDUAZIONE NUOVA AREA PARCHEGGIO MEZZI PUBBLICI A SERVIZIO STADIO FERRARIS.	67
 DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	67
SINDACO	67
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	68
 CCLVII INTERPELLANZA 00011/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, CENTANARO VALTER, DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO A SISTEMA TARIFFARIO APPLICATO PER FRUIZIONE SERVIZI ANNO SCOLASTICO 2007/2008.	68
 LAURO (LISTA BIASOTTI)	68
ASSESSORE VEARDO	69
LAURO (LISTA BIASOTTI)	70
ASSESSORE VEARDO	70
LAURO (LISTA BIASOTTI)	70
 CCLVIII RINVIO DELLE INTERPELLANZE NN. 13 – 35 – 43 – 50 – 55 AD OGGETTO:	71
 INTERPELLANZA 00013/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. ANZALONE STEFANO, IN MERITO POSACENERI ESTERNI AI LOCALI PUBBLICI E PRIVATI APERTI AL PUBBLICO	71
 INTERPELLANZA 00035/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO SERVIZI SOCIALI E ACCOGLIENZA CITTADINI IN DIFFICOLTÀ. INTERPELLANZA 00043/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. DELLA BIANCA RAFFAELLA, IN MERITO SOGGIORNI ESTIVI PER DISABILI. INTERPELLANZA 00050/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO ASCENSORE INCLINATO IN SCALINATA MONTALDO. INTERPELLANZA 00055/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO REALIZZAZIONE RACCORDO STRADALE VIALE BRACELLI – SALITA GERBIDI.	71